



TOMMASO DEMARIA

LA SCELTA ENERGETICA	3
PREMESSA	3
1 – QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETÀ	3
2 – CHE COS'È L'ENERGIA	3
3 – ENERGIA TERMICA E DA MOVIMENTO	4
4 – IL QUADRO DELLE FONTI ENERGETICHE	4
5 – LA NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE COME DIVORATRICE DI ENERGIA	5
6 – ENERGIA UTILIZZABILE NEL SUO STATO NATURALE ED ENERGIA PRODotta ARTIFICIALMENTE	6
7 – LE ENERGIE PRODOTTE ARTIFICIALMENTE	6
8 – UNA QUESTIONE PRELIMINARE: IL FABBISOGNO ENERGETICO DELL'UMANITÀ INVESTITA DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE È SODDISFACIBILE?	7
9 – I DUE PRIMI PRINCIPI DELLA TERMODINAMICA	7
10 – VERSO LA GIUSTA SCELTA ENERGETICA	8
11 – ILLUMINAZIONE NON SOLO ETICO-SOCIALE MA ILLUMINAZIONE IDEOPRASSICA	9
12 – SINTESI SOGGETTIVA COME RISPECCHIAMENTO DELLA SINTESI OGGETTIVA	9
13 – SCIENZA IDEOPRASSICA E TRAGUARDO DELLA SAPIENZA UMANO- STORICA IDEOPRASSICA	10
14 – LA “COERENZA ENERGETICA”	11
15 – ENERGIA SOLARE ED ALTRE FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE	11
16 – COERENZA ENERGETICA	12
17 – COERENZA ENERGETICA E RENDIMENTO DEL PRIMO E DEL SECONDO ORDINE	12
18 – COERENZA ENERGETICA E RAZIONALITÀ TOTALE DEL SISTEMA ENERGETICO	13
19 – COERENZA E SCALA ENERGETICA	13
20 – IL RENDIMENTO DI UN MOTORE	14
21 – LA SCIENZA DELL' IDEOPRASSI	14
22 – MOMENTO SCIENTIFICO-SAPIENZIALE E MOMENTO SCIENTIFICO- TECNOLOGICO	15
23 – CONCRETEZZA SAPIENZIALE DELLA SCELTA ENERGETICA	15
A – IDEOLOGIA-IDEOPRASSI DINONTORGANICA E SCELTA ENERGETICA	17
1 – SCELTA ENERGETICA SAPIENZIALE	17
2 – LA FALSA IPOTESI: L'ESISTENZA DI UNA SOLA SAPIENZA	17
3 – COME OPERARE LA SCELTA SAPIENZIALE ENERGETICA	17
4 – IL “SOGGETTO” DELLA SCELTA ENERGETICA	18
5 – CENTRALISMO E LOCALISMO	19
7 – ENERGIA NUCLEARE DA FISSIONE	20
8 – CENTRALI DA FUSIONE DELL'IDROGENO ED ENERGIA ELETTRICA NUCLEARE DA FUSIONE	20

9 – IL GIUDIZIO “SAPIENZIALE” SULL’ENERGIA DA FUSIONE	21
10 – LA RAZIONALITÀ ENERGETICA	22
11 – IL SOLE COME PRINCIPALE FONTE ENERGETICA	22
12 – ANALISI REALISTICA DELL’ENERGIA SOLARE.....	23
13 – USO ATTUALE DELL’ENERGIA SOLARE.....	24
14 – “IL POTENZIALE ECONOMICO DELL’ENERGIA SOLARE”	24
15 – LO SCENARIO DELLE DUE SOCIETÀ.....	25
16 – IDEOPRASSI E IDEOPRASSIOLOGIA.....	25
B – IDEOPRASSI LAICISTA LIBERALCAPITALISTA E SCELTA ENERGETICA	26
1 – RAZIONALITÀ IDEOPRASSICA DELL’ IDEOPRASSI	26
LAICISTA LIBERALCAPITALISTA	26
2 – IL MECCANISMO ATEO-MATERIALISTA DELLA RAZIONALITÀ IDEOPRASSICA LAICISTA LIBERALCAPITALISTA.....	27
3 – LA SCELTA ENERGETICA DEL CAPITALISMO	28
4 – IL VALORE PARAIDEOLOGICO DELLA “NAZIONE” E IL SUO SUPERAMENTO CAPITALISTA CON LE MULTINAZIONALI.....	29
5 – LA SCELTA ENERGETICA CAPITALISTA	29
C – IDEOPRASSI MARXISTA SOCIALCOMUNISTA E SCELTA ENERGETICA	30
1 – TUTTO PER IL POTERE POLITICO-MILITARE.....	30

LA SCELTA ENERGETICA

PREMESSA

1 – QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETÀ

Il nostro scopo è quello di definire il “sistema energetico” nella sua totalità, in funzione della sapienza umano-storica ideoprassica.

A tale scopo, è necessario conoscere che cos’è l’energia, non tanto empiricamente (chi non conosce “empiricamente” che cos’è l’energia?), ma con un minimo di serietà scientifica; qual è il suo rapporto con l’uomo e la società; quali sono le energie di cui si dispone; come si prospetta oggi il sistema energetico nella sua totalità; che cos’è necessario fare per giungere ad un sistema energetico coerente e razionale da ogni punto di vista, e ad un giudizio sapienziale valido.

Si tratta di un insieme enorme di informazioni, la cui acquisizione scientifica esige uno studio scientifico vero e proprio, che lasciamo agli “addetti ai lavori”.

Noi ci accontenteremo di nozioni elementari al riguardo, per poterci mettere in grado di essere persone “informate” per emettere un giudizio sapienziale motivato sul sistema energetico attuale e soprattutto di domani.

2 – CHE COS’È L’ENERGIA

La prima domanda da farsi è proprio quella. Vi rispondiamo per gradi.

Un certo tipo di presentazione del problema energetico contribuisce ad accreditare una immagine molto diffusa dell'energia: una specie di fluido che si può usare solo una volta e poi sparisce, come il contenuto di una bomboletta spray.

Ma è proprio così?

Per il contatore elettrico, o per il serbatoio dell'auto, che bisogna tornare a riempire, lo è senz'altro. Ma sia in un caso che nell'altro, è così solo dal punto di vista economico. Il che significa che l'energia costa. E bisognerà fermarsi ad un distributore per rifare il pieno, perché appunto il carico precedente si è già usato e poi è sparito. La stessa cosa va ripetuta per l'energia elettrica che in base al contratto, dà diritto ad attingere energia al grande serbatoio comune che è la centrale elettrica. Se non paghi le tue bollette in continuazione, l'erogazione dell'energia a tuo favore viene interrotta, non dalla centrale elettrica, ma dall'amministrazione dell'Enel: ciò è la riprova che, dal punto di vista economico, l'energia si può adoperare una volta sola, e poi "sparisce".

Se il gioco economico è quello, per quanto riguarda l'energia, dal punto di vista "fisico", invece, la cosa è affatto diversa.

L'energia, prima di essere una "realtà economica", è una realtà fisica. E dal punto di vista fisico, bisogna dire che l'energia non si consuma, ma si trasforma, oppure passa da un sistema fisico ad un altro.

Lo studio fisico dell'energia, che corrisponde al suo vero essere che è quello di essere in primissima istanza non già una entità economica, ma una entità fisica, porta con sé una enormità di problemi, con conseguenze decisive di vario ordine, innanzitutto di ordine energetico, però con immediati riflessi di ordine economico, politico, sociale, nazionale ed internazionale.

Cerchiamo di orientarci al riguardo, sempre partendo dall'energia come entità fisica.

3 – ENERGIA TERMICA E DA MOVIMENTO

Gli "usi fisici" dell'energia sostanzialmente si riducono a questi due: all'energia termica e all'energia da movimento (= energia meccanica).

L'energia termica si presenta e si utilizza come energia di trasformazione. Basti pensare ai processi industriali che utilizzano l'energia termica per "trasformare" determinati materiali, come i processi industriali che fanno capo alla siderurgia, metallurgia, all'industria cementiera, dei laterizi, della ceramica e in genere a tutti quei processi imperniati sulla presenza e l'utilizzo di "forni".

La stessa industria petrolifera nel suo anello rappresentato dalle raffinerie, utilizza energia termica, anche se i suoi prodotti sono ordinati ad alimentare motori di ogni genere, e dunque ad approntare energia da movimento.

Donde ha tratto l'umanità, in passato, e attinge al giorno d'oggi, l'energia termica di cui abbisogna, e l'energia da movimento di cui non può fare a meno, in un crescendo che diventa sempre più preoccupante?...

Questa domanda introduce in un altro ordine di problemi, che è quello delle fonti energetiche, viste sia in riferimento al passato (epoca storica preindustriale), sia in riferimento al presente.

4 – IL QUADRO DELLE FONTI ENERGETICHE

La fonte energetica termica per eccellenza, è sempre stata e continua ad essere il sole. Lo fu, nelle epoche geologiche, in riferimento agli enormi depositi dei combustibili fossili, che non sono piovuti dal cielo, ma sono l'opera lenta, plurimillennaria, del sole, che attraverso la sua energia radiante, ha acceso e alimentato la vita vegetale e mediamente animale.

I tesori energetici fossili nascosti nelle viscere della terra, rimasti insospettati per lunghissimo tempo, anche perché se ne ignoravano le tecniche d'uso e di sfruttamento, rappresentano fonti energetiche tipicamente industriali, perché, senza la rivoluzione industriale sarebbero rimasti

inutilizzabili. Il male purtroppo è che la rivoluzione industriale, nata all'insegna del capitalismo economico e dunque sensibile alla sola produzione della ricchezza e dell'arricchimento, è rimasta lontanissima dalla "sapienza umano-storica ideoprassica" che doveva animarla; anzi le è stata del tutto estranea. Peggio, ha provocato il consolidarsi delle due false sapienze umano-storiche ideoprassiche nell'assoluta assenza dell'ideoprassi vera, come unica matrice valida della sapienza umano-storica ideoprassica di cui l'umanità, entrata nell'epoca storica industriale, aveva bisogno.

Uno degli inconvenienti (e non l'ultimo) è stato quello di concentrare capitali e ricerche sulla tecnologia energetica del petrolio, e sulla tecnologia delle centrali nucleari ed atomiche, nonché sulla ricerca e la tecnologia della "fusione nucleare controllata", di cui si parlerà appresso.

Quanto al sole, come fonte energetica termica, la sola cosa da aggiungere è che ha sempre rappresentato la sorgente termica più a portata di mano, con la legna derivante come combustibile dal sole attraverso la sua azione clorofilliana, e attraverso il calore animale fornito nelle stalle dagli animali domestici.

Certo, era un sistema che non poteva durare, perché non confacente alla nuova società industriale. Basti tener presente la riduzione e la scomparsa dei boschi, la concentrazione della popolazione nelle città, il pauperismo prodotto dal cambiamento dei sistemi di vita, la vera miseria derivante dal sopperire ai bisogni più elementari e immediati del vivere e del sopravvivere. Tutto era necessario comperare, senza più le risorse del regime di vita preindustriale.

Era necessario, in una parola, impostare per la società un altro sistema di vita, a cominciare dal problema dell'energia. Vediamo allora come si mettevano le cose.

5 – LA NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE COME DIVORATRICE DI ENERGIA

Quanto all'energia termica, pensiamo alle poche libbre giornaliere che la povera gente inurbatasi era costretta a procurarsi per la cottura del cibo e per il riscaldamento. Ma non era con tale sistema che si poteva risolvere la questione e dare l'avvio al nuovo sistema di lavorare e di vivere.

Torna qui la presenza del sole, come sorgente energetica protagonista da sempre, che con la sua energia radiante mette in moto il sistema dei venti e soprattutto il ciclo dell'acqua (vapore, pioggia, neve) che, attraverso cascate, invasi d'acqua ad alta quota, diventa esso stesso un nuovo filone di sorgente di energia si può dire a portata di mano, anche se, per la sua utilizzazione, era necessaria una lunga trafila scientifica e tecnologica. Sta di fatto, però, che l'industria idroelettrica come produttrice di energia, aveva la sua possibilità assicurata.

Non altrettanto si deve dire per l'energia eolica, essa pure resa disponibile dal sole, ma meno industrializzabile di quella idrica, perché non concentrabile come questa.

L'energia idrica si trova concentrata in un determinato invaso, il che favorisce l'iniziativa industriale che si fonda sulla concentrazione (del capitale, della produzione con o senza manodopera come nel caso dell'automazione, dell'energia potenziale come appunto nel serbatoio di un lago artificiale posto a monte di una centrale idroelettrica). Mentre l'energia eolica, altrettanto abbondante come l'energia idrica e ancor più, sfugge alla concentrazione come presupposto inevitabile della sua industrializzazione. Per questo, l'energia eolica è stata l'energia "naturale" che ha reso possibili le grandi navigazioni a vela.

Se la società industriale come divoratrice di energia rimane un fatto scontato, è pur necessario che abbia l'energia di cui abbisogna a portata di mano. Il che vale soprattutto per l'energia da movimento. Come provvedersela? Non c'è stata altra via che questa: prodursela artificialmente.

6 – ENERGIA UTILIZZABILE NEL SUO STATO NATURALE ED ENERGIA PRODOTTA ARTIFICIALMENTE

Le energie utilizzabili nel loro stato naturale non sono poche, ma hanno un loro uso estremamente limitato, soprattutto in riferimento all'energia da movimento. Possiamo farne l'inventario. L'energia muscolare, sia umana che animale; l'energia eolica; l'energia di gravità; l'energia idrica; l'energia termica derivante dalla combustione del legno nel vecchio mestiere artigiano del fabbro ferraio...

E possiamo esemplificare quanto al loro uso. L'energia muscolare fu adoperata in grande nel vecchio sistema sociale della schiavitù, che ha ammesso le grandi concentrazioni del personale umano. Così furono costruite le Piramidi. Prima di giungere alle navi a motore, le navi da guerra erano azionate a forza di remi da parte di galeotti. Ancora da noi, sino ad alcuni decenni fa, le famiglie contadine miravano ad un discreto numero di figli, perché aumentando le braccia, aumentava la forza lavorativa, ossia l'energia muscolare umana disponibile oltre a quella animale.

Quanto all'energia eolica, a parte la navigazione a vela (ormai diventata solo più uno sport), tutti abbiamo nella fantasia le immagini familiari dei mulini a vento che caratterizzano il paesaggio olandese (e non solo olandese), dei quali alcuni ancora in attività perché forniscono un servizio di pompaggio gratuito. L'energia di gravità (o forza di gravità, come un fenomeno fisico non qualificabile come una "energia"), è quello che fa muovere il pendolo sincronicamente. Ma c'è un altro fatto che interessa l'energia di gravità. Essa è sfruttata nelle presse che pesano tonnellate, per lo stampaggio delle lamiere automobilistiche.

L'energia idrica in campo artigianale, ha avuto non poche applicazioni, a cominciare da quella del martinetto idraulico.

Un'ultima "energia" utilizzabile nel suo stato naturale è quella dell'elasticità delle molle, applicata nella fabbricazione degli orologi e nel gioco della balestra, che da strumento militare è divenuto uno strumento di gare sportive. Ultimo esempio di energia naturale, sempre in riferimento all'energia delle molle elastiche, può essere quello delle molle che scattano nelle trappole.

7 – LE ENERGIE PRODOTTE ARTIFICIALMENTE

Non è possibile concepire la rivoluzione industriale senza vederla impegnata a produrre l'energia artificiale di cui abbisogna: energia termica, ed energia da movimento. La conseguenza è una sola. La rivoluzione industriale si regge sull'industria produttrice di energia artificiale, ossia sull'industria energetica. È questa "industria" che fornisce alla rivoluzione industriale l'energia di cui essa abbisogna.

Enumeriamone le varie forme.

Prima industria energetica: l'industria della raffinazione del greggio. È l'industria petrolchimica. Gli studi, le ricerche, i capitali impiegati rappresentano uno sforzo tale, che se un tale insieme di sforzi fosse stato fatto per l'energia solare, oggi possederemmo una "tecnologia energetica solare" matura ed autonoma. Purtroppo non è stato così.

Seconda viene l'industria idroelettrica, produttrice di energia elettrica per mezzo dell'energia naturale idrica, non utilizzabile come tale, senza la combinazione dell'energia idrica offerta dalla natura con una centrale elettrica. La centrale idroelettrica, quindi, trasforma l'energia idrica offerta dalla natura, in energia elettrica prodotta artificialmente, direttamente utilizzabile dall'industria e dal vivere civile.

Altre forme di industria energetica, produttrici di energia artificiale: le centrali termoelettriche a petrolio, a metano, a carbone, oggi in voga per la crescente richiesta di energia.

Terza ed ultima arrivata: l'industria energetica delle centrali nucleari, di varia specie, ma tutte quante assai discutibili.

Possiamo ancora aggiungere le centrali energetiche geotermiche, di cui esistono in Italia alcuni esemplari, tenendo conto del fatto che il loro contributo a risolvere il problema energetico è assai limitato.

8 – UNA QUESTIONE PRELIMINARE: IL FABBISOGNO ENERGETICO DELL'UMANITÀ INVESTITA DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE È SODDISFACIBILE?

Teoricamente, la risposta è affermativa. L'universo è un grande contenitore di energia. Non sarà l'energia che verrà “fisicamente a mancare, ma la sua possibilità di utilizzazione, e soprattutto la “coerenza”, e la “razionalità” dell'intero “sistema energetico”.

È qui che interviene la sapienza umano-storica ideoprassica, la quale, appunto perché “ideoprassica”, impone il confronto ideoprassico delle tre ideologie precisamente in funzione di detta sapienza.

Se pertanto il sistema energetico non viene colto nella sua “coerenza” e “razionalità” sotto ogni punto di vista, il problema energetico non si risolve. Esso infatti non consiste nel non lasciar mancare alla società industriale l'energia di cui abbisogna, ma nel dotarla di un sistema energetico che sia “costruttivo”, da ogni punto di vista; e “costruttivo” non in senso capitalista, o marxista, ma in senso “dinontorganico” (dinamico, ontologico, organico).

L'energia, infatti, è per costruire questa nuova società dinamica secolare, da costruirsi secondo il criterio della dinontorganicità, che è la razionalità che deve investire tutti i suoi fattori costruttivi, a cominciare da quel fattore costruttivo davvero fondamentale che è il sistema energetico.

Il sistema energetico è costituito dall'intera gamma delle fonti energetiche tradizionali ed alternative. Le sue leggi sono la coerenza con i principi fisici dell'energia stessa, che possiamo ridurre ai due primi principi della termodinamica; la sua razionalità, invece, postula una coerenza totale in riferimento a tutte le esigenze della nuova società dinamica secolare. Il punto di riferimento decisivo, che assurge ad un vero valore sapienziale, è costituito dalla sua profonda natura dinontorganica. Non dimentichiamo che questa sua “natura” richiama il tipo della nuova società dinontorganica, che assume a sua volta il significato e il valore di Assoluto ideologico derivato convalidato dall'Assoluto ideologico primario e postulato da esso.

Un ultimo rilievo, non più di ordine essenziale, ma a valore contingente, consiste nel fatto che anche l'energia non va sprecata. Questo criterio è una conseguenza del fatto che viviamo in un mondo finito, per la stessa ragione che la Terra è rotonda. Ciò induce a pensare che gli sprechi si pongono al di fuori di ogni razionalità e coerenza. È proprio il caso di ripetere: *colligite fragmenta* (= di energia), *ne pereant!*...

9 – I DUE PRIMI PRINCIPI DELLA TERMODINAMICA

Sono il principio della conservazione dell'energia (1° principio), e il principio dell'entropia (2° principio). Clausius, il fisico tedesco che per primo ha preso coscienza dei due principi, li ha sintetizzati in questa frase: “L'energia dell'universo è costante. L'entropia dell'universo tende ad un massimo”.

La prima parte della proposizione esprime il primo principio della termodinamica. La seconda parte di essa ne esprime il secondo principio, e cioè l'entropia, sinonimo di disordine e disorganizzazione. Esso ha finito per essere una “misura” della qualità dell'energia termica.

Il giudizio applicativo dei due principi, in funzione dell'entropia come “misura” dell'energia termica, si esprime in questi termini: sempre a partire dall'energia termica ossia dal calore, il calore

a bassa entropia (=ordine) è più pregiato di quello ad alta entropia (= disordine), sempre da intendersi in senso termodinamico.

Purtroppo, i due primi principi della termodinamica, già noti fin dal tempo di Clausius, ossia dalla metà del 1800, nella pratica energetica sono stati disattesi completamente, perché l'energia, soprattutto nell'epoca del petrolio in abbondanza e ad un prezzo irrisorio, è stata maneggiata non già con i criteri fisici derivanti dai principi della termodinamica, ma con puri criteri economici, per non dire speculativi.

Gli "scandali" del petrolio hanno una tale origine, consistente appunto nell'uso incoerente e irrazionale dell'energia stessa, vittima essa stessa di puri criteri economici speculativi. È solo col 1973, con la prima crisi del petrolio, che è scattato l'allarme e si è preso coscienza dell'uso incoerente e irrazionale dell'energia stessa.

Bisogna riscoprire il secondo principio della termodinamica e cioè l'entropia, e soprattutto tirarne le conseguenze pratiche.

È così che si comincia a parlare di coerenza energetica, anche se la sola "coerenza" energetica è ancora enormemente distante dalla "sapienza" in campo energetico, la quale, più che venire espressa dalla parola "coerenza", viene espressa dalla parola "razionalità", in ordine all'intero "sistema energetico" come base costruttiva della nuova società dinamica secolare.

Il fattore determinante della sua costruzione è precisamente il sistema energetico: con più precisione, la sua "razionalità", la quale sarà completa solo se e quando la razionalità del sistema energetico diverrà sinonimo di dinontorganicità, ossia raggiungerà i vertici della sapienza umano-storica ideoprassica.

10 – VERSO LA GIUSTA SCELTA ENERGETICA

La scelta energetica ha come proprio oggetto la scelta del "sistema" energetico. Ed è la scelta che si rivela pienamente consona alla sapienza umano-storica vera, che è quella dinontorganica. Il livello sapienziale è segnato dal suo carattere sintetico, omnicomprensivo, funzionale al tipo di società ideoprassica vera che è quello dinontorganico. È tale "sapienza" che dà garanzia anche per la società futura.

Se è così, fughiamo qualsiasi illusione, che è sempre stata la negazione della sapienza umano-storica ideoprassica, che è quella di cui l'umanità abbisogna.

Per giungere al retto giudizio sapienziale in campo energetico, è necessario tener presenti non poche cose. Innanzitutto uscire dall'equivoco statico-sacrale, che in fatto di sapienza umano-storica ideoprassica continua a condizionarci. Continuiamo a credere ai "surrogati" di tale "sapienza", pensando che il "surrogato sapienziale a matrice religiosa", comunque formulato, continui ad essere valido.

Si tratta di un equivoco, che nelle sue parvenze devote e inconfutabili è quanto mai insidioso e fallace. Impedisce di capire, e di avviarci alla giusta soluzione. Perché mai, dopo due secoli di esperienze negative e di fallimenti, siamo ancora così pervicacemente legati ai suddetti "surrogati", interdiciendoci di porre il nuovo problema nei suoi termini giusti e soprattutto di cercarne la giusta soluzione?... Questo nostro giudizio non è né una critica né una condanna della Dottrina sociale cristiana o del Magistero etico-sociale della Chiesa, due strumenti "pastorali" insurrogabili per illuminare le coscienze che si fanno sempre più buie e disorientate, ma che, limitati a se stessi si rivelano sempre più inadeguati in ordine alla "sapienza umano-storica ideoprassica vera", di cui l'attuale società abbisogna.

Diciamo "l'attuale società", e non le coscienze, alle quali bisognerà pur arrivare. Ma arrivarci illuminandole, oltretutto dal punto di vista etico-sociale, funzione "pastorale" che rimane sterile in riferimento all'attuale "società ideoprassica", illuminandole anche (ripetiamo) sulla realtà della ideoprassi, della società ideoprassica e dei rispettivi problemi, compreso il problema del sistema energetico.

11 – ILLUMINAZIONE NON SOLO ETICO-SOCIALE MA ILLUMINAZIONE IDEOPRASSICA

La prima si rivolge alle coscienze e si consuma nelle coscienze. Quali coscienze? Dove sono le coscienze (anche di sacerdoti, religiosi, cattolici militanti...) che restano docili all'intervento "pastorale" del Magistero in ogni campo, ma soprattutto in campo politico e sociale?

Se non interviene l'illuminazione ideoprassica, il nodo che attanaglia oggi le "coscienze", dei cattolici e non, non si può sciogliere.

L'ideoprassi è per sua natura una realtà laica e secolare, come è realtà laica e secolare la politica e qualsiasi partito. Perché "realtà laiche e secolari", come ogni altra realtà di ordine oggettivo è oggetto di "scienza", e non di Fede. E solo alla condizione di penetrare la realtà dell'ideoprassi "scientificamente" fino in fondo, sarà possibile illuminare le menti in proposito. Solo a tale condizione sarà possibile formare il cittadino cosciente, ognuno al suo livello, perché si ponga come costruttore di questa nuova società dinamica secolare.

Ciò che decide, sarà proprio il giudizio ideoprassico, che a livello di coscienza opererà la sintesi tra la Fede cristiana (se è credente) e la sua militanza civica e politica, non però direttamente, ma attraverso la mediazione dell'ideoprassi vera che non è quella liberalcapitalista né quella marxista-comunista.

Il fare la sintesi tra i due termini, la Fede e la politica, è sempre una operazione soggettiva. Ma deve dare luogo ad una realtà oggettiva. Se la sintesi, che per necessità di cose è sempre un fatto "soggettivo", non dà luogo ad una realtà oggettiva, la sintesi a valore oggettivo non si pone. Sarà sempre e solo un fatto soggettivo che darà luogo a pie illusioni che naufragheranno, a conti fatti, nelle più amare delusioni.

È ciò che è sempre avvenuto in campo politico-sociale, da parte dei cattolici. La ragione è evidente. E consiste nel fatto che la questione di fondo, formulata in cento modi diversi, ma il cui sbocco è sempre quello del rapporto "Fede e politica", è ben lontana dal venir posta nei suoi giusti termini.

Quali sarebbero? Quelli anzidetti. Li riassumiamo. La soluzione del rapporto "Fede e politica" esige una sintesi tra i due termini: una sintesi che solo il soggetto può operare nell'intimo della sua coscienza. Una sintesi soggettiva, dunque. Ma come garantirne la validità oggettiva? È possibile, solo accettando la mediazione dell'ideoprassi vera, che è quella "dinontorganica".

12 – SINTESI SOGGETTIVA COME RISPECCHIAMENTO DELLA SINTESI OGGETTIVA

Se, per necessità di cose, la sintesi che si opera nell'intimo delle coscienze, non può essere che un'operazione soggettiva se non sbocca nella realtà oggettiva che interessa, non sarà che una fabbrica di illusioni. Bisogna allora domandarsi com'è possibile porre, attraverso la sintesi soggettiva, la realtà oggettiva che interessa. La risposta è abbastanza semplice: rinunciare ad infilare la via della Fede, per infilare la via della scienza, che è la via della realtà oggettiva.

Nessuno scandalo per questo suggerimento, perché la sintesi soggettiva tra Fede e sapienza umano-storica ideoprassica, attraverso la mediazione dell'ideoprassi dinontorganica rimane assicurata, anche sotto il profilo della realtà oggettiva, perché la scienza rimane garante di essa. La garanzia deriva appunto dalla scientificità, che è "razionalità" e, se spinta fino ai più alti livelli, è anche una introduzione alla sapienza umano-storica ideoprassica di cui abbiamo bisogno.

Si tratta infatti di costruire la società giusta, non solo del presente, ma soprattutto del futuro. Per questo è necessaria la scienza condotta sino ai vertici della sapienza. Il che è possibile solo se la Fede passa attraverso la mediazione dell'ideoprassi vera (= dinontorganica), la quale ideoprassi mutua dalla Fede il suo Assoluto ideologico-ideoprassico primario.

Assoluto "ideologico-ideoprassico", diciamo, e non più "religioso" né sacrale. Pare una sottigliezza verbale, ma non lo è. È una esigenza scientifica, imposta dalla logica scientifica della ideoprassi e della scienza dell'ideoprassi, la quale è scienza *veri nominis*, anche se, per l'arretramento della nostra cultura, è ancora quasi tutta da "inventare". E nel frattempo, viviamo ancora del "surrogato religioso-sacrale". Fuori di questa strada, mai e poi mai la cultura dei cattolici, nella sua componente scientifica si aprirà la via della sapienza umano-storica quale oggi è necessaria e come viene effettivamente postulata dalla realtà storica dinamica secolare, soprattutto del futuro. Se questa sapienza, che "formalmente" non è più sapienza di Fede, ma sapienza a matrice scientifica, viene a mancare, sarà pienamente giustificato accusare la nuova trahison des clercs, a carico stavolta dell'intelligenza cattolica.

Quando ci decideremo allora, ad infilare la strada della razionalità e della scienza ideoprassica, senza abbandonare la strada "surrogatoria" della Dottrina sociale cristiana e del Magistero sociale della Chiesa, la cui funzione "pastorale" non solo non dispensa dalla "scienza ideoprassica", ma la postula?...

13 – SCIENZA IDEOPRASSICA E TRAGUARDO DELLA SAPIENZA UMANO-STORICA IDEOPRASSICA

"Scienza ideoprassica" diciamo, con le sue due componenti, "scientifica" e "tecnologica". Solo essa, (quella vera, s'intende), può condurci al traguardo della sapienza umano-storica ideoprassica di cui abbiamo bisogno. Per giungervi, quindi, la via da percorrere è quella scientifica, perché tale "traguardo" è appunto lo sbocco finale dell'intero itinerario scientifico e tecnologico percorso dall'umanità, da sottoporsi a giudizio.

"Giudizio sapienziale ideoprassico", e non semplicemente "etico", che deve tener conto di tutte le scienze come opera della ragione, scienze pure e scienze applicate, e dunque scienza e tecnologia (teniamo presente che la tecnologia altro non è che scienza applicata), portate al loro livello di sintesi che è quello ideoprassico.

È a tale livello che scienza e tecnologia si traducono in sapienza (sapienza ideoprassica vera, o falsa). Ma per raggiungere tale livello ideoprassico, e non semplicemente etico, è importante restare aderenti al metodo scientifico, senza passare dal metodo scientifico-ideoprassico al metodo etico.

Il metodo etico è il "metodo delle accorciatoie", ma, in campo storico-ideoprassico, è anche il "metodo dei fallimenti". È assai più facile pronunciare un "giudizio etico". Ma a che serve, quando invece è necessario lo specifico giudizio ideoprassico?...

Il giudizio etico è sempre un "giudizio di valori", perché i "valori" non sono altro che "entità etiche". Ma chi, oggi, può validamente pronunciare un giudizio etico ossia di valori, su realtà complicatissime ed oscure, senza un approfondimento scientifico-sapienziale ossia ideoprassico, a meno che si tratti di un pronunciamento del Magistero, che del resto non tutti son disposti ad accettare?

Continuiamo ad esemplificare, tornando alla scelta energetica, che può dar luogo ad un "giudizio morale" esprimibile in questi termini: "Fate la scelta energetica che armonizza con la costruzione della società giusta".

Nessuno negherà che ciò vada fatto. Ci vuol poco a capire d'intuito la sua importanza per la costruzione e l'avvenire dell'attuale società. Concepita in tal modo, la scelta energetica si pone come un problema scientifico la cui soluzione, per raggiungere i vertici della sapienza umano-storica che sono quelli ideoprassici, dev'essere spinto ai suoi massimi livelli. Senza tale procedimento, si rimane dei presuntuosi e degli ignoranti.

Si tratta di un percorso non facile e assai complicato, non commisurabile e non risolvibile col “confronto con la parola di Dio”, che non va escluso, ma sarà solo possibile e valido non già come punto di partenza, ma come punto d’arrivo, perché tutto comincia da Dio e riconfluisce in Lui, tenendo conto del fatto che questo è l’itinerario tipicamente religioso, e che l’itinerario intermedio, come nel caso della scelta energetica, si pone come itinerario scientifico e tecnologico, al di fuori di ogni semplificazione chiamando in causa la “sapienza della Fede”.

Percorriamo pertanto questo “itinerario intermedio” che sbocca nel traguardo della scelta energetica come un’applicazione della sapienza umano-storica ideoprassica vera, che è quella “dinontorganica”. È un modo nuovo di procedere, a cui non siamo affatto abituati.

14 – LA “COERENZA ENERGETICA”

È il primo passo del lungo itinerario intermedio tra l’Alfa e l’Omega che è Cristo, per giungere allo sbocco della sapienza umano-storica ideoprassica vera, ossia dinontorganica. Ed è un passo essenzialmente “scientifico”, perché consiste nell’essere coerenti con i dettami della termodinamica.

Si tratta dunque di una “coerenza fisica”, imposta dalla scienza termodinamica, che si traduce in una “saggezza” nell’uso dell’energia, di tipo “scientifico-fisico”, e basta. In altre parole, un granello di sapienza scientifica termodinamica, ancora enormemente distante dalla “sapienza ideoprassica dinontorganica” che dovrebbe presiedere alla scelta energetica.

In che cosa consiste una siffatta “coerenza energetica”, ben circoscritta al buon uso “fisico” dell’energia da petrolio (e non solo da petrolio) sulla quale coerenza energetica si son fatti discorsi a non finire, a partire dalla crisi del petrolio nel settembre del 1973, ossia dalla guerra del Kippur, in occasione della quale il prezzo del petrolio si è quadruplicato?

Consiste nell’aver riscoperto i due primi principi della termodinamica restati ignorati o disattesi per tutto il periodo del petrolio facile, cercando di attenersi al loro dettame. Era il primo passo per avviarsi alla soluzione “sapienziale” del problema dell’energia: un primo passo, a solo valore “fisico-scientifico”. Il violare grossolanamente quei due principi significava la massima incoerenza energetica, anche dal punto di vista scientifico-fisico.

Dato l’allarme, si trattava di correre ai rimedi, il che poneva un problema scientifico enormemente complesso, che ha fatto prender coscienza di molte cose.

Prima di tutto, della scarsità, o più esattamente della limitatezza delle risorse non rinnovabili, sia in campo energetico sia in fatto di materie prime indispensabili per l’industria. Gli idrocarburi fossili sono la tipica risorsa non rinnovabile. Quanto alle materie prime, a partire dagli stessi idrocarburi fossili che oltre ad essere una sorgente energetica sono anche una preziosissima materia prima per l’industria, i minerali, che ormai scarseggiano o sono già del tutto esauriti, non sono pochi.

Seconda acquisizione di coscienza: la ricerca e la messa in valore delle fonti energetiche alternative rinnovabili (e anche non rinnovabili), nonché la ricerca di materie per l’industria, sostitutive delle materie prime che venivano a mancare.

15 – ENERGIA SOLARE ED ALTRE FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE

Il processo di “coscientizzazione”, suscitato negli ambienti scientifici e di ricerca, ha portato alla riconsiderazione dell’energia solare, che presa in se stessa rappresenta “l’energia alternativa” per eccellenza, in quanto inonda la Terra di continuo, sia pure con l’intermittenza del giorno e della notte, del cielo sereno o del cielo coperto, delle stagioni e delle diverse ore del giorno.

Per ragioni diverse, sia ecologiche, che industriali, o economiche, si è verificato il boom dell’energia solare negli anni Settanta, presto bollito per il fatto che le rispettive “tecnologie” non si potevano improvvisare. Esigevano un cumulo di ricerche scientifiche, un cumulo di danaro per

tale ricerca, un tempo non prevedibile per portare a maturazione le tecnologie ipotizzate o comunque tentate.

Quanto alle altre fonti energetiche alternative, almeno come fonti su cui poter contare, non sono poche. Dal punto di vista "fisico", la "certezza" che il fabbisogno energetico per l'umanità non verrà a mancare, si basa sulle centrali nucleari di fissione, che figurano come una "fonte convenzionale".

La "grande speranza" del futuro, invece, si basa sull'energia nucleare di fusione. Per giungere al traguardo della scelta energetica in funzione di una autentica e valida sapienza umano-storica ideoprassica dinontorganica, bisognerà percorrere, come già si è detto, l'intero itinerario intermedio rappresentato dai dati fisico-scientifici riguardanti le diverse forme di energia, facendo intervenire la razionalità dinontorganica che fa da base sapienziale alla costruzione della società dinontorganica a livello mondiale.

16 – COERENZA ENERGETICA

La prima norma che dovrebbe presiedere a tutto l'impianto di riscaldamento sarebbe quella di utilizzare una fonte energetica la più vicina come produzione di energia termica, all'uso finale che se ne vuol fare. Questo è nient'altro che un criterio "fisico", il quale impone un tipo di coerenza energetica che soddisfa ad un tempo l'uso sapiente della fonte energetica (= sapienza fisico-scientifica) e il tornaconto economico (= risparmio per l'utente, e, nel caso dell'Italia, della bilancia commerciale).

All'utente privato, a buon conto, non resta che subire la situazione, perché il sistema energetico instauratosi non dipende da lui. D'altra parte un sistema energetico non è modificabile dall'oggi al domani, ed è irreversibile. Da parte del cittadino privato non resta che subirlo.

Sognare un sistema energetico "coerente", nel senso che la fonte energetica sia proporzionata all'uso finale che se ne fa, è un'utopia?

17 – COERENZA ENERGETICA E RENDIMENTO DEL PRIMO E DEL SECONDO ORDINE

Per superare la fase del semplice giudizio "qualitativo" di spreco di una risorsa (nel nostro caso, di una risorsa energetica), ed avere un indice quantitativo, può essere utile riconsiderare il risultato di un rapporto americano nel quale, per superare la inadeguatezza del metodo corrente di misura dell'efficienza di un sistema, viene riproposto un indice già noto alla termodinamica, ribattezzandolo rendimento del secondo ordine per distinguerlo da quello usuale, limitato al rendimento del primo ordine.

Nel rendimento del secondo ordine, il calore o il lavoro utile prodotto da un sistema non viene confrontato con l'energia introdotta nel sistema (che potrebbe essere la turbina di una centrale termoelettrica). Ma viene confrontato con il massimo calore o lavoro utile che può essere fornito dal migliore fra tutti i sistemi in grado di svolgere lo stesso compito. In altre parole, il rendimento del secondo ordine è quello che deriva dall'applicazione di una fonte energetica che si proporziona all'uso finale che di essa si fa.

Con questo tipo di rendimento si entra nel merito della scelta del sistema adoperato per ottenere un certo risultato.

Veniamo al caso della centrale termoelettrica. Essa produce elettricità, che è una energia pregiata che si presta a molti usi. Supponiamo che l'uso che se ne fa sia pienamente giustificato dal punto di vista fisico-scientifico. C'è però un guaio: la dinamo che produce elettricità si scalda e va raffreddata. L'acqua di raffreddamento viene scaricata in un fiume sprecando energia termica e producendo inquinamento.

La coerenza energetica qui interviene col sistema della cogenerazione (produzione di elettricità più acqua da riscaldamento).

18 – COERENZA ENERGETICA E RAZIONALITÀ TOTALE DEL SISTEMA ENERGETICO

Quanto detto finora mostra la complessità del problema della scelta energetica e dell'assoluta necessità di partire da una informazione scientifica per lo meno sufficiente, per giungere ad esprimere un giudizio di scelta veramente valido a livello sapienziale ideoprassico.

Altre informazioni scientifiche, in più di quelle già date, oltre ad illuminare maggiormente la coerenza energetica presa in se stessa, sono già in ordine all'illuminazione della razionalità totale del sistema energetico. È questa infatti che dà senso "sapienziale" al problema energetico, convalidando la scelta del sistema energetico non solo sul piano della sola ragione scientifico-tecnologica, ma anche della ragione ideoprassica, la cui "razionalità sintetica", per il bene e per il male, rappresenta la chiave del giudizio sapienziale ideoprassico definitivo.

Come si vede, questa insistenza intende far capire l'impossibilità di un "giudizio di Fede" in una materia profana, laica e secolare, qual è il sistema energetico.

Il giudizio di Fede è semplicissimo: scegliere Dio, con una decisione personale che si consuma nel buio della Fede stessa e riguarda esclusivamente la singola persona come soggetto.

Mentre la scelta energetica è un fatto complicatissimo, che ha come punto di riferimento e misura di se stessa la società di oggi, come società dinamica secolare da costruirsi, a partire dalla scelta energetica la quale pone la base della sua autocostruzione. Guai se si sbaglia questa base! Ne va di mezzo il presente e il futuro della società. Sarebbe minare in partenza la società stessa, senza la possibilità di sostanziali modifiche del sistema energetico adottato. Posta la giusta scelta del sistema energetico, rimarrà la sola necessità di adeguarlo di continuo, secondo i bisogni emergenti della costruzione e delle continue ed impensate esigenze che essa porta con sé.

Il bisogno di studio scientifico, della continua messa a punto tecnologica, al di fuori di ogni faciloneria o illusione profetica, perché in questa materia non c'è nulla di più antiscientifico e controproducente, dev'essere stabilito una volta per sempre, e per di più al più alto livello che è quello ideoprassico dinontorganico. Nella certezza che, se ciò si verifica sul piano della sapienza umano-storica ideoprassica, la sua armonia con la "Sapienza della Fede" rimane assicurata.

19 – COERENZA E SCALA ENERGETICA

Riprendiamo il discorso del rendimento del secondo ordine, che tiene conto del secondo principio della termodinamica. Ne tiene conto nel senso che, per ogni tipo di uso, sceglie come riferimento il sistema e la fonte energetica il cui "contenuto d'informazione" sia più prossimo al contenuto d'informazione richiesto dall'uso finale che dell'energia si vuol fare.

È questione di "coerenza energetica": il primo fattore per giungere alla razionalità "parziale" quanto all'uso dell'energia, anche se si è ancora molto distanti per giungere alla "razionalità totale" (la sola con valore di "sapienza") del sistema energetico. Si tratta comunque solo di una coerenza fisica termodinamica, che non presenta ancora il criterio di giudizio definitivo.

Passiamo alla scala energetica. In virtù del primo e del secondo principio della termodinamica, l'energia si può distribuire su una scala a molteplici gradini, che possiamo chiamare "scala energetica".

L'energia sale e scende per quei gradini. La sua tendenza naturale tuttavia è quella di scendere, e cioè di passare da una energia più nobile ad una energia meno nobile.

Al primo gradino in alto si pone l'energia meccanica, o trasformabile in energia meccanica. All'infimo gradino si pone l'energia termica a bassa temperatura e cioè ad alta entropia. Ora, la

tendenza naturale dell'energia è quella di scendere sempre più in basso, passando per esempio dall'energia meccanica all'energia termica, che segna la strada della degradazione. Un trapano ad altissima velocità scalda la propria punta, fino a farla diventare rovente, se non si raffredda con acqua. Il calore, con l'acqua di raffreddamento, non fonderà la punta del trapano, e intanto l'acqua di raffreddamento dissipa il calore nell'atmosfera.

È la constatazione del principio della termodinamica: l'energia non si distrugge, solo si trasforma, percorrendo la scala energetica. Ma la sua tendenza naturale è quella di scenderne i gradini, in virtù del secondo principio della termodinamica (entropia), che risolve in calore a bassa temperatura, qualsiasi forma di energia, sia essa meccanica, od elettrica.

20 –IL RENDIMENTO DI UN MOTORE

È possibile risalire la scala energetica? È possibile, alla condizione di pagarne un costo. Costo “fisico”, in questo caso. Il fatto si constata ogni volta che si immette in un motore dell'energia termica, rappresentata, per esempio, dalla benzina. Questa si scinde in due parti. L'una si traduce in energia meccanica, l'altra invece si dissipa in energia termica. La parte di benzina che si traduce in energia meccanica rappresenta la presa del motore.

Tenendo conto di questo meccanismo, è chiaro che la tendenza naturale dell'energia è quella di scendere la scala energetica, trasformandosi, in virtù del secondo principio della termodinamica (entropia), in energia termica a bassa temperatura.

Esaurite le fonti energetiche a concentrazione termica (idrocarburi fossili) sotto forma di energia chimica, e così per le altre fonti non rinnovabili, per l'effetto dell'entropia assisteremo al collasso dell'universo. O più esattamente, non vi assisteremo affatto. Ma sappiamo che l'entropia è destinata a segnare la fine. Qualunque cosa si faccia, la tendenza irreversibile è verso la discesa. Di gradino in gradino, sempre in discesa, l'universo cammina verso la sua morte.

Il tempo ha un comportamento del tutto simile: può scorrere solo in una direzione. Il tempo è l'indicatore del processo di invecchiamento che investe l'intero universo.

Negli esseri viventi, la formazione dell'individuo rappresenta un momento straordinario di organizzazione e di ordine, e dunque di risalita dei gradini della scala energetica: miliardi di cellule, ciascuna col suo compito e mutuamente collegate. Il tempo tende a far degradare irreversibilmente gli organismi viventi fino alla morte, che coincide con la distruzione dell'ordine e dell'organizzazione.

21 – LA SCIENZA DELL'IDEOPRASSI

Essa si chiama “ideoprassiologia”. Il suo punto di merito, che la apre alla sapienza umano-storica, è il fatto della sua sinteticità e concretezza, che la pone in grado di abbracciare l'intera realtà storica dinamica secolare. Questa è la realtà di sua specifica competenza. Tutto il resto le rimane estraneo. Il che non significa ignorazione, ma modestia e spirito di responsabilità.

Qual è infatti la responsabilità dell'ideoprassi e della rispettiva scienza ideoprassiologica?

È lo studio e la penetrazione approfondita (= scientifica) dell'attuale realtà storica dinamica secolare in tutta la sua estensione e concretezza. Realtà storica dinamica secolare totale, e dunque abbracciante anche l'aspetto attivistico di essa, che traduce l'attuale realtà storica dinamica secolare in ideoprassi.

È fuori tempo e fuori posto, richiamare qui tutta la “teorica” di essa. Ciò che fino ad oggi è mancato alla cultura cattolica è un trattato sull'ideoprassi, come “Introduzione all'ideologia come prassi razionalizzata”.

Il primo studio scientifico da farsi è quello dell'essenza dell'ideoprassi. Per quanto riguarda l'ideoprassi, conoscerne l'essenza reale non è sconfinare nell'astratto, ma immergersi nella realtà

sintetica e concreta dell'ideoprassi stessa. L'equivoco "epistemologico" consiste in questo: sentendo parlare di "essenza" si pensa subito alla filosofia scolastica, statica ed astratta, mentre ci troviamo di fronte a realtà nuove che impongono categorie nuove. È questo il lavoro "epistemologico" a cui bisogna sobbarcarsi. L'epistemologia non è che la "filosofia della scienza", o di una data scienza che può essere anche la scienza dell'ideoprassi (= ideoprassiologia). Ogni scienza ha la sua epistemologia. Una "scienza nuova" deve avere una "epistemologia nuova", magari inedita. Questo è il caso della ideoprassiologia.

Tra la filosofia (scolastica) e le scienze fenomeniche, è necessario inserire la nuova scienza dell'ideoprassiologia, fino ad oggi inesistente nell'ambito della cultura cattolica: la quale è una scienza come le altre e insieme diversa dalle altre. È inutile "immaginarsela". Anche l'ideoprassiologia è una realtà (epistemologica) come quella di qualsiasi altra "scienza", con una sua peculiarità tutta propria, che è quella di porsi al più alto livello, come "vertice sapienziale" dell'intera costruzione scientifica. È così che l'ideoprassiologia (dinontorganica, ovviamente) per la sua sinteticità e concretezza si rivela come una "scienza-sapienza" infinitamente più esigente della "scienza-sapienza" teologica.

22 – MOMENTO SCIENTIFICO-SAPIENZIALE E MOMENTO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO

La ragione è questa. L'ideoprassiologia (e dunque l'ideoprassiologo) è la scienza che sul piano della sintesi e della concretezza abbraccia la totalità. È la "scienza della totalità" fino alle sue articolazioni più capillari. E l'ideoprassiologo, essendo per definizione l'uomo della concretezza e della sintesi, deve saper abbracciare ed organizzare nella sua mente un quantitativo enorme di acquisizioni scientifiche. Cosa assolutamente impossibile per un solo cervello.

Ma c'è modo di aggirare l'ostacolo. Basterà l'informazione, e non l'approfondimento scientifico. Sulla base dell'informazione generale, al cui vertice si pone la famosa "razionalità ideoprassica dinontorganica" come portatrice della sapienza umano-storica secolare, ed elemento sintetizzatore del tutto, ciò che veramente importa sarà la risposta al "come" la sapienza ideoprassica dinontorganica s'incarna momento per momento in quella data "realtà", per esempio nel sistema energetico: un come che importa uno specificissimo impegno scientifico. È questo il momento scientifico-tecnologico, che entra in combinazione col momento scientifico-sapienziale rappresentato dalla razionalità dinontorganica.

Solo alla condizione di realizzare la sintesi tra il momento scientifico-sapienziale (rappresentato dalla "razionalità dinontorganica"), e il momento scientifico-tecnologico (rispondente alla domanda "come fare") si verifica la sapienza umano-storica ideoprassica in azione.

Fuori di questa ipotesi il meccanismo della sapienza umano-storica ideoprassica dinontorganica si scinde in due parti, che danno luogo a due "paraideologie" subalterne, impossibili fra loro: la "paraideologia" dell'apologo di Menenio Agrippa in edizione aggiornata (la stessa "immagine" dell'organismo dinamico, sostituita alla metafora del corpo, ne è un indizio); e la "paraideologia" del "che fare e come fare" di sapore marxista, che ha finito per imbarcare i suoi adepti nella "teologia della liberazione", che è stata poi nient'altro che la "teologia della rivoluzione".

Unica differenza: la "paraideologia" dell'apologo di Menenio Agrippa aggiornato rimane sterile; la "paraideologia" del "che fare e come fare" produce disastri.

Ragione di fondo: non si riesce a varare nei giusti termini scientifici e sapienziali, la sapienza umano-storica ideoprassica dinontorganica.

23 – CONCRETEZZA SAPIENZIALE DELLA SCELTA ENERGETICA

Senza dubbio, la concretezza diventa un'esigenza della scelta sapienziale del sistema energetico. La "scelta sapiente" è quella che tiene in conto l'intero sistema energetico.

Il sistema energetico abbraccia l'insieme delle fonti energetiche, rinnovabili e non rinnovabili, alternative e non alternative, convenzionali e non convenzionali, sottoponendo le singole fonti ad un esame scientifico accurato, al di fuori di qualsiasi schematismo o di criteri puramente convenzionali, o "paraideologici". Il caso tipico è la divisione delle fonti energetiche con le rispettive tecnologie, in energie e tecnologie dure (hard) ed energie e tecnologie dolci (soft).

I fautori dell'energia dura con le rispettive tecnologie dure, sono i fautori della centralizzazione dell'energia sia come produzione che come distribuzione.

I fautori dell'energia dolce con le rispettive tecnologie dolci, sono i fautori del "Piccolo è bello" (titolo di un libro di Schumaker), assunto come slogan dagli "ecologisti" che vogliono essere i "tutori dell'ambiente".

La "pseudosapienza paraideologica", sia essa motivata da ragioni scientifiche di qualsiasi ordine (fisico, economico, politico, sociale), o da ragioni religiose e mistiche, non è che un fatto illusorio il quale, proiettato nel futuro, sbocca nell'utopia.

È il motivo per cui rifiutiamo la "paraideologia" del "Piccolo è bello", e con essa la scelta "esclusiva" delle energie e tecnologie dolci (soft).

Ciò non significa aderire alla scelta delle energie e tecnologie dure (hard), senza discriminazioni di sorta: cosa ancor più priva di "sapienza umano-storica". Il giusto criterio per pronunciare un giudizio sapienziale valido quanto alla scelta energetica è il seguente: adottare e lasciarsi condurre dalla razionalità "ideoprassica dinontorganica", il cui realismo nient'affatto aprioristico, estremamente duttile e adeguabile alle situazioni più impensate in base alla razionalità suddetta, non teme confronti, appunto perché si tratta di un "realismo sapienziale".

Nulla di assoluto, quindi, nella nostra scelta energetica. Più esattamente, di Assoluto c'è solo la "razionalità ideoprassica dinontorganica", la quale deve prevalere sempre, anche quando, immediatamente, non è realizzabile perché l'attuale sistema energetico è un "sistema rigido", le cui storture (centralismo, economicismo, potere politico-militare) dal punto di vista teorico sono da rifiutarsi recisamente, ma nella pratica bisogna tollerarle non già con rassegnazione, bensì operando per il cambio di mentalità e la modifica del sistema energetico stesso. Tale modifica non sarà mai il frutto di paraideologie inconsulte ed utopistiche, ma il frutto scientifico-tecnologico-sapienziale-ideoprassico-dinontorganico, di una autentica rivoluzione culturale ideoprassica dinontorganica che esige tempo e lavoro teorico e pratico, al ritmo di intere generazioni. L'importante è che, nel frattempo, il sistema energetico non si irrigidisca su scelte energetiche e tecnologiche dure, sì da dar luogo ad un "sistema energetico" duro (hard), che risulti di fatto irreversibile.

Quale sarà dunque la nostra scelta energetica? Nei dettagli è impossibile prevedere. In linea di principio vale quanto si è detto. L'unica cosa da tenersi presente è che l'attuale società dinamica secolare si "autocostruisce" a partire dal sistema energetico "sapienzialmente" giusto. Se esso è sbagliato "sapienzialmente", l'avvenire dell'umanità andrà incontro a guai sempre maggiori, con il pericolo di trovarsi in situazioni drammatiche, a cominciare dal problema dell'energia e a cagione della cattiva scelta del rispettivo "sistema".

A – IDEOLOGIA-IDEOPRASSI DINANTORGANICA E SCELTA ENERGETICA

1 – SCELTA ENERGETICA SAPIENZIALE

È una verità incontrovertibile: se la scienza non diventa sapienza nessuna cosa umana può camminare bene. “Soggettivamente” o gli uomini condiscono la scienza con la sapienza, oppure qualunque problema di ordine storico materiale rimane ideoprassicamente irrisolto.

“Soggettivamente”, diciamo. La buona volontà “soggettiva” o presto o tardi creerà lo sbocco sapienziale ideoprassico, conducendo alla scoperta e all’affermazione di quella seconda sapienza, che in merito alla sua matrice ideoprassica abbiamo chiamato “sapienza umano-storica ideoprassica”, depurata da ogni interferenza con la sapienza di Fede, pena l’ignorazione della sapienza ideoprassica stessa.

Le “sapienze”, infatti, sono due: sapienza di Fede e sapienza ideoprassica, non più di natura religiosa o a matrice religiosa, ma sapienza laica e secolare essa stessa.

2 – LA FALSA IPOTESI: L’ESISTENZA DI UNA SOLA SAPIENZA

Disgraziatamente, solo una “sapienza”, quella religiosa o a matrice religiosa, fa parte della nostra cultura. E, “paraideologicamente”, funziona anche in campo laico secolare, sigillando la nostra lacuna sapienziale ideoprassica e rendendola incolmabile. Il sottinteso, infatti, è sempre quello di una sapienza che oscilla tra il sacro e il profano, sul presupposto che esista una sapienza sola: quella della Fede.

Facendo intervenire il principio maritainiano del “distinguere per unire”, salterebbe subito agli occhi il fatto delle due sapienze, senza scandali né timori, perché la ricomposizione delle due sapienze (distinguere per unire) non farebbe problema.

Il problema vero se mai è questo: manchiamo delle categorie culturali per comprendere il discorso delle due sapienze, e soprattutto dobbiamo darci conto del fatto che l’elaborazione della seconda sapienza (quella ideoprassica) non spetta più alla Gerarchia, ma ai cristiani laici, anche se la sapienza umano-storica ideoprassica è di tutti (e dunque anche della Gerarchia, a cui spetta di giudicarla sul piano della dottrina e della morale, confrontandola con la parola di Dio).

Si noti bene: tutto è confrontabile con la parola di Dio, anche le cose laiche e secolari, come il sistema energetico, la scelta energetica, le energie e le tecnologie, dure o dolci che siano.

Ma è ovvio che, per confrontarle, bisogna conoscerle. E per conoscerle bisogna disporre della rispettiva dottrina scientifico-sapienziale, che la Gerarchia ha il compito di giudicare dal punto di vista etico-dottrinale, ma non di elaborare.

3 – COME OPERARE LA SCELTA SAPIENZIALE ENERGETICA

Veniamo ormai al nostro confronto delle tre ideologie sul tema della scelta energetica. Secondo il nostro schema di procedimento, la prima ideologia-ideoprassi da prendersi in considerazione è quella dinontorganica: solo ora emergente come realtà storica e fatto culturale, ma già ontologicamente inscritta nella realtà storica stessa.

Per giungere alla nostra scelta sapienziale energetica, il primo criterio da tenersi presente è questo: l'energia non è un idolo, ossia non assume alcun valore, di per se stessa. Solo i “fisici”, per una sorta di deformazione professionale, si sentono portati a farne un “idolo”, ossia a valutare l'energia di per se stessa. Si arriva così agli abusi dell'energia nucleare da fissione e da fusione, il cui impiego giustificabile alle altissime potenze raggiungibili da essa, è solo quello della bomba atomica e della bomba all'idrogeno. È una giustificazione “fisica”, che però non fa parte della “sapienza energetica”, bensì della sua estrema insipienza.

La “sapienza energetica”, infatti, dipende dall'uso che si fa dell'energia. Salta subito in mente questa frase, che parrebbe tagliar la testa al toro: “L'energia è per l'uomo”. Ma, per poco che si rifletta, si comprende che non è così. Non perché la frase non sia vera, ma perché resta troppo generica, lontanissima dall'esprimere, in termini scientifico-sapienziali, la verità che giustifica una determinata scelta del sistema energetico, rendendo tale scelta veramente sapienziale.

In altre parole: bisogna operare il passaggio dal “genericismo paraideologico”, alla severità della trattazione scientifico-tecnologica in funzione ideoprassica: dell'ideoprassi vera, ovviamente, che è ideoprassi dinontorganica, chiave di costruzione della nuova società dinamica secolare proiettantesi nel futuro.

“Nuova società dinamica secolare”, diciamo. Il che è già infinitamente più concreto e specifico della genericissima frase “paraideologica” che dice: “L'energia è per l'uomo”.

Sul piano dell'astrattismo filosofico e paraideologico, il discorso finisce dove dovrebbe cominciare, perché, con il suddetto enunciato è già detto tutto e il discorso rimane chiuso.

Mentre invece, il discorso energetico, per giungere alla scelta energetica sapienziale, non è neppure ancora iniziato. Cerchiamo quindi di fare i passi avanti necessari.

4 – IL “SOGGETTO” DELLA SCELTA ENERGETICA

Il “soggetto” della scelta energetica non è l'uomo in astratto, “ente di primo grado”, e neppure la totalità degli individui, come popolo, comunità di persone: ma è la società come sistema di strutture, della quale il sistema energetico rappresenta una delle strutture-base, di ordine materiale, e dunque tra le più determinanti. Se si imposta bene il “sistema energetico”, tutto cambierà a meraviglia, sia pure, al di fuori di ogni utopia, con tutte le imperfezioni, i riadeguamenti, le correzioni inevitabili, e sempre auspicabili sul piano contingente e mutevole delle tecnologie. Si pensi allo sviluppo inarrestabile della scienza e della tecnica.

Ciò che assume una particolare rigidità nel sistema energetico, è la sua anima sapienziale, che viene a coincidere con la sua razionalità ideoprassica. Questa per sua natura è intoccabile.

Ciò posto, cerchiamo di fare un altro passo in avanti. E domandiamoci: se il “soggetto” del sistema energetico è – dev'essere – la società come sistema di strutture, quale sarà la “società ideoprassicamente giusta”, che dobbiamo impegnarci a costruire? Per noi, la risposta è già scontata. Dev'essere la società dinontorganica. Il sistema energetico quindi deve adeguarsi a tale società.

E qual è la “sapienza ideoprassica” che sgorga da essa e deve quindi determinare il suo sistema energetico?

La risposta a questa domanda è quanto mai complessa, perché stiamo calandoci sempre più nel concreto. Bisogna quindi articolare la domanda il più possibile.

Facciamolo, tenendo conto di questi vari elementi. Distinguendo “anima” e “corpo” della nuova società ideoprassica da costruirsi, cominciamo con l'individuare l'anima di essa, che coincide con la stessa razionalità dinontorganica e assume il senso del valore sapienziale di base. È come la stella

polare, ed insieme la bussola della giusta costruzione in qualsiasi settore, compreso il settore del sistema energetico.

Ma che cosa significa “razionalità ideoprassica dinontorganica”, imposta dalla stessa società dinontorganica come tipo, e dunque come Assoluto derivato, in riferimento alla scelta energetica e al rispettivo sistema energetico?

Significa una cosa sola: il sistema energetico e la rispettiva scelta energetica saranno davvero “sapienziali”, se costruiranno la società dinontorganica stessa, che rappresenta l’autentico “soggetto” della scelta e del sistema energetico.

5 – CENTRALISMO E LOCALISMO

Posto il principio “sapienziale” della razionalità ideoprassica dinontorganica, è necessario trarne le prime conseguenze, sempre in ordine alla nostra “scelta energetica”.

Il criterio-guida non cambia. Rimane sempre quello della “costruttività” della società dinontorganica. Enumeriamo gli ostacoli che vi si frappongono, tutti legati al problema dell’energia. Essi sono il centralismo da una parte, e il localismo dall’altra.

Il centralismo energetico è quello legato alle grandi centrali di produzione di energia elettrica: idroelettriche, termoelettriche, nucleari a fissione, e le centrali a fusione. Si è trattato di un processo di gigantismo sempre più accelerato ed accentuato. Le grandi centrali idroelettriche hanno spazzato via le piccole centrali. Il nucleare elettrico coi suoi impianti giganti crea problemi delicatissimi di sicurezza, di ecologia, di gestione. Il centralismo gigante, produttivo e distributivo di energia, impiega e immobilizza ingenti capitali, provoca enormi sprechi, crea delle autentiche “gabbie” per cui il cittadino, che pure nei regimi democratici si ritiene libero, in realtà non è mai stato così schiavo. Lo è sotto il profilo dell’energia, e lo è ancor più sotto altri punti di vista.

Quel che è peggio, è che il centralismo energetico porta con sé il centralismo del potere e del dominio, plasma inevitabilmente la società in funzione delle energie e delle tecnologie dure.

Per altro verso, il localismo, la cui anima “paraideologica” è più che evidente, crede alle energie e tecnologie dolci, puntando sul fatto (reale) che molte forme di energia sono già distribuite sul territorio, come l’energia solare, l’energia eolica, l’energia idrica per piccole centrali. Si aggiunga a questi rilievi, l’energia da biomassa delle aziende agricole e dei rifiuti cittadini.

Si tratta di fonti energetiche ancor solo potenziali nella maggior parte dei casi, ma nient’affatto trascurabili. Senza cadere nell’utopia, poiché non è assolutamente possibile soddisfare i bisogni energetici di domani puntando solo sulle energie dolci, è pur vero che esse rappresentano un fattore energetico su cui bisogna contare e che viene a far parte della scelta “ideoprassica sapiente” del sistema energetico, soprattutto tenendo conto della distribuzione delle fonti energetiche sul territorio, ossia del “localismo”. Ma, detto questo, sarebbe insipiente chiudersi nel localismo facendo di esso un dogma, coniugandolo col “Piccolo è bello” dei fautori ad oltranza delle “energie e tecnologie dolci”.

6 – ENERGIA NUCLEARE DA FISSIONE E DA FUSIONE

Il problema energetico è talmente preoccupante, soprattutto in riferimento all’avvenire, che i fisici e i tecnologi, senza pensieri di altro genere, e dunque limitandosi al loro solo mestiere, si preoccupano solo di assicurare il fabbisogno energetico all’umanità, posta la garanzia di sicurezza delle rispettive centrali.

Centrali nucleari da fissione, non esclusi i reattori autofertilizzanti (= al plutonio), e centrali nucleari da fusione entrambe soggette al centralismo e al gigantismo. Mentre la tecnologia dei reattori a fissione è già messa a punto, quella delle centrali a fusione è solo una speranza. Assicurano tuttavia gli scienziati (ricercatori e tecnologi) che essa pure sarà messa a punto nel giro

di una quarantina d'anni. Nei primi decenni del Duemila, avremo dunque le “centrali a fusione”, che potranno garantire all'umanità energia in abbondanza, e per di più energia pulita. Se tutto procede secondo le previsioni degli scienziati, può essere vero. Ma lo è solo “fisicamente”, e con molte riserve.

Il problema dell'energia, infatti, non è solo un problema “fisico”. Per cui il giudizio “sapienziale” sul sistema energetico deve tener conto di altri innumerevoli elementi. Richiamiamone uno solo, che a farlo apposta è esso stesso di ordine “fisico”.

Intervengono qui nuovamente i due principi della termodinamica: il principio della conservazione dell'energia, e il principio della degradazione dell'energia (= entropia), i quali due principi, per una scelta energetica sapiente, ossia per un uso fisicamente coerente dell'energia, esigono che la fonte energetica scelta e il suo meccanismo tecnologico si proporzioni all'uso finale che se ne fa.

Ora, a che serve la tecnologia nucleare (da fissione e da fusione)? Serve a produrre elettricità. Ma con quale processo tecnologico? Vediamo.

7 – ENERGIA NUCLEARE DA FISSIONE

Lo Schema di un reattore nucleare a fissione è sostanzialmente analogo a quello di una centrale elettrica termonucleare, rappresentato dal combustibile, che produce vapore acqueo ad alta energia termica ed alta pressione, e dalla turbina produttrice di elettricità.

Nello schema del reattore o centrale nucleare, il combustibile è rappresentato dall'uranio arricchito o dal plutonio (nelle centrali nucleari da fissione), e dalla fusione controllata dell'idrogeno quando le centrali nucleari da fusione saranno in grado di funzionare con tutta la sicurezza del caso.

Si tratta allora di darsi conto se l'intero processo del reattore a fissione è fisicamente coerente, o meno. Per questo, basta domandarsi quale energia termica produce il combustibile nucleare, che è quella di milioni di gradi. Tutta energia termica superflua, perché, per azionare la turbina produttrice di elettricità, basta una energia termica tra i mille e millecinquecento gradi. Il che non dispenserà ancora dal raffreddare la turbina!...

L'incoerenza fisica della centrale nucleare da fissione consiste precisamente in quello: produrre una energia termica di milioni di gradi, con la necessità di portare una tale temperatura ad un livello tollerabile, per poterla immettere nella turbina produttrice di elettricità. Risulta più che evidente che il sistema di raffreddamento della combustione del combustibile nucleare è assolutamente indispensabile, il quale raffreddamento, scaricando acqua a bassa temperatura in fiumi o laghi, diventa esso stesso una fonte di inquinamento.

La conclusione “sapienziale” da tirare diventa evidente di per se stessa. L'incoerenza fisica è tale, data la distanza tra la fonte energetica e il suo uso finale consistente nel produrre elettricità, che suggerisce di scartare (se possibile) le centrali nucleari per la produzione di elettricità.

L'elettricità è una energia pregiata di cui la società non può assolutamente fare a meno. Perché l'elettricità è “energia pregiata”, una centrale termoelettrica, che brucia carbone o petrolio o metano non molto al di sopra di 1000° C, fisicamente resta giustificata, anche in riferimento al rendimento del secondo ordine. Ma, per l'Italia, non è giustificata dal punto di vista della bilancia commerciale!

Ma veniamo all'esame dell'energia nucleare da fusione.

8 – CENTRALI DA FUSIONE DELL'IDROGENO ED ENERGIA ELETTRICA NUCLEARE DA FUSIONE

Si è ancora distanti dal poter disporre di “energia elettrica da fusione nucleare”, perché le rispettive “centrali da fusione dell'idrogeno”, sono ancora lontane dall'essere realizzate. Non pochi scienziati dubitano della loro realizzabilità. Ma per un momento diamo credito all'onnipotenza della

tecnologia, e partiamo dall'ipotesi di centrali da fusione dell'idrogeno già esistenti e funzionanti. E facciamone un problema puramente ideoprassico sapienziale dinontorganico.

Per poter pronunciare un "giudizio sapienziale valido" quanto alla scelta del sistema energetico, bisogna darsi conto del processo di fusione, che già si verifica, in modo incontrollato, nella bomba H. Ma altro è la bomba H, e altro è una "centrale da fusione dell'idrogeno" per produrre elettricità.

Ecco quanto ha detto il Prof. Abundo¹: "La realizzabilità del processo controllato è attualmente legata alla risoluzione di ardui problemi tecnologici, tra i quali il maggiore sembra essere il contenimento del plasma a temperature comprese tra i 50 e i 150 milioni di gradi. Una strada per aggirare il problema può essere quella di contenere il fluido nella cosiddetta bottiglia magnetica, in cui campi magnetici gli impediscono di venire a contatto con le pareti del contenitore. Una volta che si fosse riusciti nel tentativo di contenere a lungo il plasma, resterebbe il problema del raggiungimento delle elevate temperature necessarie al processo. Mediante bombardamento da parte di un fascio di raggi Laser, dovrebbe essere possibile superare i 10 milioni di gradi. Il combustibile da impiegare è il deuterio, l'isotopo di massa 2 dell'idrogeno, contenuto nell'idrogeno naturale in misura di una parte su 6000...L'acqua dei mari costituirebbe la riserva praticamente inesauribile di deuterio" (pag.19).

Il "plasma" da isolarsi nella "bottiglia magnetica", è nient'altro che il deuterio, ossia l'isotopo di massa 2 dell'idrogeno.

Durante la fusione di due atomi di deuterio, con conseguente formazione di un atomo di elio, parte della massa atomica si trasforma in energia secondo l'equazione di Einstein: $E=mc^2$, in cui E è l'energia sviluppantesi dalla fusione; m è la massa di deuterio; e c^2 è la velocità della luce al quadrato. Ne viene fuori una energia termica spettacolare, (a milioni di gradi), da raffreddarsi per portarla ad una temperatura utilizzabile per la dinamo produttrice di elettricità.

9 – IL GIUDIZIO "SAPIENZIALE" SULL'ENERGIA DA FUSIONE

Dev'essere un "giudizio sapienziale ideoprassico dinontorganico", l'unico che su basi scientifiche e tecnologiche tien conto di tutti i fattori che compongono la realtà storica ideoprassica in ordine alla costruzione della rispettiva società dinontorganica. Tale giudizio risulta decisamente negativo, se non altro in base alla incoerenza fisica dell'uso dell'energia da fusione per produrre elettricità. Si parte infatti da una energia termica a milioni di gradi, per abbassarla a poco più di 1000-2000 gradi, rappresentante l'energia termica incorporata nel vapore, capace di azionare la dinamo e produrre energia elettrica.

L'incoerenza fisica è palese. E basterebbe questo giudizio negativo unicamente dalla violazione della coerenza energetica fisica per rifiutare, in linea di principio, la fonte energetica da fusione. Ma c'è ben altro. Anche le ipotetiche centrali nucleari elettriche da fusione conducono al centralismo e al gigantismo, avviando una costruzione schiavizzante della nuova società dinamica secolare, allontanandola sempre più dalla "democrazia".

Ma che cos'è la democrazia? Un mito "paraideologico" a matrice liberale, del quale gli anni duemila faranno giustizia, affogandolo nella peggiore schiavitù della storia, o trasformandolo radicalmente, traducendolo da "mito" in una autentica realtà ideoprassica dinontorganica.

Il "tramonto delle ideologie", da rettificarsi nel tramonto delle "paraideologie", deve ancora far giustizia dell'idolo "democratico", che tale è e rimane, se non si traduce, inverandosi come "democrazia", nell'autentica "realtà ideoprassica dinontorganica" sopraddetta.

La coerenza energetica, come corollario dei due principi della termodinamica, fisicamente esige che la scelta e l'uso di una fonte energetica sia proporzionata all'uso finale che se ne fa.

¹ Ugo Abundo: "Impianti a pompa di calore elioassistita", pag. 16.

Supposto che la scienza e la tecnica si fossero sempre attenute a questo criterio sapienziale tipicamente “scientifico e tecnologico” l’umanità non si troverebbe nei guai attuali né avrebbe di fronte a sé un avvenire così buio.

10 – LA RAZIONALITÀ ENERGETICA

Comunque, la sola incoerenza energetica di natura esclusivamente “fisica”, non è tutto. Bisogna giungere alla razionalità energetica, come scelta sapienziale ideoprassica del sistema energetico, sotto ogni punto di vista. Il grande pericolo che comporta questo ultimo passo è il ricadere nelle paraideologie, mentre invece il suo senso ha un profondo radicamento nella scienza e nella tecnologia. Si tratta della scienza e delle tecnologie che si pongono al livello più alto, segnato appunto dalla scienza dell’ideoprassi, scienza “sapienziale”, che nella sua sinteticità e concretezza riassume in sé la chiave della sapienza umano-storica vera.

Come andiamo ripetendo, essa è quella ideoprassica dinontorganica ed essa sola (tenendo presente che la sapienza della Fede, da sola rimane fuori tema).

Giunti a questo punto, e saltando a piè pari l’equivoco sapienziale “paraideologico”, non solo la partita sapienziale non si chiude, ma è appena al suo inizio, poiché l’adeguamento scientifico-tecnologico continuo della scelta energetica alla sapienza umano-storica ideoprassica sotto la spinta e la guida della razionalità dinontorganica, non si esaurirà mai.

È qui che il surrogato pseudosapienziale paraideologico cade del tutto, disimpegnando l’intelligenza del mondo cattolico da qualsiasi sforzo scientifico-tecnologico, ben centrato sulla scelta sapienziale energetica ideoprassica dinontorganica da adeguarsi di continuo.

In caso contrario, tutto si esaurisce in bei discorsi privi di consistenza, che rimangono sterili e si rivelano lontanissimi dalla sapienza umano-storica ideoprassica.

La scelta energetica, che nella sua materialità è così lontana dal discorso sui valori, è il primo tema a sfondo umano-storico sapienziale ideoprassico.

Senza radicarsi nella scienza e nella tecnologia, il suo problema non è risolvibile e neppure può impostarsi. Questa sua precisa impostazione scientifico-tecnologica (comune alle altre due ideologie) non è ancora sufficiente se non si pone in funzione della sapienza ideoprassica dinontorganica, saltando a piè pari qualsiasi impostazione semplicemente “paraideologica”.

11 – IL SOLE COME PRINCIPALE FONTE ENERGETICA

Il sole è la fonte energetica “principe”, dalla quale tutte le altre fonti derivano, ad eccezione dell’energia nucleare di fissione e di fusione. Queste due “energie” non sono di derivazione solare, ma appartengono alla costituzione della materia. Sono energie cosmiche nascoste nella profonda natura della materia stessa, scoperte dalla scienza e rese disponibili con la mediazione di una complicatissima tecnologia.

A che scopo? A scopo bellico, data la spaventosa energia di cui dispongono. Tale energia, del tutto superflua per i bisogni pacifici dell’umanità, non ha altra motivazione che la preparazione di una guerra nucleare. Solo questa, infatti, può utilizzare senza scrupoli l’energia di fissione e di fusione con la costruzione della bomba atomica e della bomba H.

Se è così, l’energia da fissione e da fusione finisce per essere una forma di energia irrazionale, che va posta al bando di per se stessa, non in base a criteri morali o “paraideologici”, ma in base a puri criteri scientifico-tecnologici e ideoprassici, si tratti di bombe, o di utilizzo della rispettiva energia per produrre elettricità, che di per sé rimane una forma di energia fuori discussione. Ma qual è la via per arrivarci? E quali sono gli inconvenienti (ecologici, sicurezza discutibile, centralismo e gigantismo, schiavizzazione progrediente) che ne derivano?

La scelta del sistema energetico dev'essere decisa in virtù di un criterio scientifico-tecnologico che deve restare sempre tale, senza interferenze di altri fattori, purché condotto (sempre come criterio scientifico-tecnologico) al più alto livello che è quello ideoprassico dinontorganico.

Si tenga presente che la scienza che sta alla base della scelta del sistema energetico è la ideoprassiologia, fatta apposta per smantellare le ideoprassi false e rivendicare l'ideoprassi vera che è quella dinontorganica.

Nulla vieta lo studio scientifico approfondito della natura, che sfocia inevitabilmente nel "più piccolo" (con la fisica subatomica e la biologia molecolare) e nel "più grande" (l'attuale cosmologia come "scienza dell'Universo"). Ma il giudizio conclusivo, quanto alle applicazioni scientifico-tecnologiche, spetta alla scienza dell'ideoprassiologia come "scienza della costruzione della nuova società", il cui "progetto" va delineato già da questo momento. Dal punto di vista energetico si tratta di scegliere tra "società nucleare", e "società solare".

Si tratta di una scelta non già "esclusiva", ma sapienziale e dunque "preferenziale". Scegliere la "società solare", come scelta scientifico-tecnologica in funzione della scienza-sapienza ideoprassica dinontorganica, significa tracciare una linea programmatica preferenziale energeticamente non esclusiva quanto a risorse energetiche immediate. Oggi siamo vittime di un sistema energetico sbagliato. E ciò nonostante non è possibile lasciar mancare l'energia ad una società che di energia vive. Se pertanto le centrali atomiche e nucleari come produttrici di energia elettrica per un dato momento risultano un qualcosa di inevitabile, l'importante è che non rappresentino una scelta di principio, la quale condurrebbe alla "società nucleare" come un qualcosa di irreversibile.

Si tratta quindi di saper valutare la presenza del sole come fonte energetica autosufficiente o almeno come fonte energetica principalissima.

12 – ANALISI REALISTICA DELL'ENERGIA SOLARE

Che il sole rappresenti la fonte energetica principalissima, se si tien conto del fatto che tutte le fonti di energia, sia in passato che al presente, dipendono da esso, rimane scontato. Per il passato, il caso dei combustibili fossili (carbone, petrolio, metano...) ne è una riprova. La stessa cosa va detta per il presente e per il futuro più o meno prossimo. All'infuori dell'energia atomica e nucleare, che non sono energie di derivazione solare, ma briciole di energia cosmica, tutte le altre fonti di energia (idrica, eolica, da biomassa, da rifiuti cittadini) sono di origine solare. Per ipotesi spegnamo il sole, e sulla Terra è la morte, non solo energetica ma anche biologica.

Qui tuttavia il problema è un altro. Ed è il seguente: se il sole rovesci sulla Terra un tal cumulo di energia, da soddisfare tutti i bisogni energetici dell'umanità. Facciamo una analisi graduale, passo per passo.

L'energia è fatta per i bisogni dell'uomo, e più specificamente per la società, compresa l'attuale società industriale o postindustriale. L'energia di cui abbisogna questa società si riduce a due tipi: energia termica, ed energia meccanica.

L'energia termica serve per la trasformazione e la lavorazione delle materie prime. Con la bomba atomica e la bomba H, l'uomo è riuscito a produrre un'energia termica di milioni di gradi. Ma, al di fuori della prospettiva di una guerra nucleare, è una energia termica inutile, irrazionale, senza impieghi industriali scientificamente e tecnologicamente plausibili, e dunque da rifiutarsi, non solo di per se stessa, ma anche per i suoi effetti collaterali.

Veniamo dunque al fabbisogno di energia termica da parte dell'industria presente e futura. Tale fabbisogno non supera la necessità di energia termica al di sopra di 3500-4000 gradi.

Con l'energia solare, già oggi si sono realizzati "forni solari" con oltre 3000 gradi di energia termica. (Forno solare di Odello, Pirenei – Francia, capace di effettuare la fusione di metalli a temperature superiori ai 3000° C).

Così per l'energia termica. Si tenga però ben presente che si è in fase di studio e sperimentazione. La "società solare" viene qui proposta come una meta da raggiungere, per la quale è necessario

mobilitare la scienza e la tecnologia, senza escludere nessuna altra fonte energetica, ad eccezione delle fonti energetiche da fissione e da fusione, per le ragioni già dette.

13 – USO ATTUALE DELL'ENERGIA SOLARE

Quanto al secondo tipo di energia di cui abbisogna la società industriale, e cioè dell'energia meccanica, da petrolio, da elettricità, da magnetismo, si tratta di uno studio scientifico e tecnologico con possibilità sconfinite per l'energia solare. Ma scendiamo al pratico senza dimenticare l'energia meccanica.

L'energia solare, coi suoi difetti controbilanciati dai suoi pregi, già oggi viene utilizzata con modalità profondamente diverse, a seconda della temperatura d'utilizzo del calore raccolto. Il campo delle basse temperature ha come limite superiore i 120° C.

L'integrazione del riscaldamento convenzionale delle abitazioni mediante energia termica captata dal sole pone gli eliotecnici di fronte a notevoli problemi di progettazione, per altro non irrisolvibili.

Nel campo delle medie temperature, comprese tra i 120° C e i 300° C, l'unica applicazione di rilievo è costituita dai forni da campeggio e da giardino per la cottura dei cibi.

Nel campo delle alte temperature tra i 300° C e 3500° C, l'attuale tecnologia è quella della concentrazione, mediante sistemi di lenti o di specchi, sull'elemento captatore. Per grandi impianti (sempre al di fuori del gigantismo), il costo del KWh è già competitivo rispetto ai sistemi convenzionali di produzione di energia.

La conversione diretta dell'energia raggiante in energia elettrica mediante celle fotovoltaiche è già una realtà dal punto di vista puramente tecnico. Il passo avanti da farsi è quello di tradurre la "realtà tecnica" in una "realtà economica" abbordabile e possibilmente competitiva. Per un impiego economicamente valido, occorre raggiungere la soglia del mezzo dollaro per Watt installato.

I costi attuali, circa 40 volte maggiori ma sempre in diminuzione, costituiscono un incentivo alla ricerca di nuove soluzioni tecniche che portino ad una maggiore economicità.

L'entità dei risparmi conseguibili mediante l'impiego dell'energia solare, applicata ai vari settori di intervento, dipende dalla incentivazione che sarà fornita ai settori della ricerca, produzione e impiego dei sistemi di captazione.

Il porre al centro del sistema energetico l'energia solare, assume questo significato: l'energia solare diventa un parametro di riferimento, e non una scelta esclusiva, la quale "scelta esclusiva" non riguarda le fonti energetiche, ma la scelta tra le due società, società nucleare, e società solare.

La società solare esclude in linea di principio la società nucleare con le rispettive energie di fissione e di fusione, non solo a scopo bellico, ma anche per usi civili.

"In linea di principio", diciamo, ma non "in linea di emergenza". Se il fabbisogno di energia della società non può essere soddisfatto che ricorrendo alle centrali atomiche da fissione, e alle centrali nucleari da fusione, bisognerà fare di necessità virtù. E sarà un pagare lo scotto dell'insipienza ideoprassica scientifico-tecnologica degli ultimi novant'anni. Ma "l'emergenza" non deve tradursi in una questione di principio, che giustificherebbe la "società nucleare", sbarrando la strada alla società solare.

14 – "IL POTENZIALE ECONOMICO DELL'ENERGIA SOLARE"

Ecco quanto ha scritto Aurelio Robotti² ("Impieghi dell'energia solare" – Ed. UTET 1977, pag.8-9, al par. del I° capitolo.) "... Se la società fosse stata costretta a approfondire nella tecnologia solare l'impegno e lo sforzo di cui beneficiarono in passato i settori dell'energia tradizionale e di quella nucleare, oggi l'impiego dell'energia solare sarebbe economicamente conveniente ed affidabile

² Aurelio Robotti, Prof. Ing. al Politecnico di Torino.

ecologicamente, Non c'è motivo perché un fattore di merito rappresentato dal prodotto del potenziale energetico della fonte solare per la probabilità di successo negli sviluppi e per il costo degli investimenti necessari per la maturazione tecnologica sia minore del corrispondente fattore dell'energia nucleare o quella di fusione. Per essere più espliciti, e senza ostili prevenzioni nei confronti dell'energia nucleare (il Robotti non va oltre la visione "fisica" ed economica degli argomenti trattati, ignorando del tutto, compresa la sua esistenza, la scienza "ideoprassiologica"), si può affermare che se l'energia solare avesse goduto degli stessi stanziamenti per sviluppo e ricerca assegnati ad uno soltanto dei numerosi tipi di reattori nucleari apparsi e scomparsi durante l'ultimo decennio (si tenga presente che il libro del Robotti ha avuto una ristampa nel 1977, da cui viene riportato questo paragrafo), essa avrebbe già raggiunto la fase dello sviluppo industriale... La fonte solare dovrà assumere un ruolo importante in questo panorama".

Come si constata, è tener conto della scelta energetica, la cui chiave di giustificazione, coincidente con il criterio della razionalità totale della scelta del sistema energetico, coincide con la sapienza umano-storica dinontorganica.

È la riprova della futura società solare, in alternativa alla società nucleare. Ma l'attuale scienza e tecnologia è avviata sulla strada di quest'ultima, che è la strada di una società scientifico-tecnologica come negazione della sapienza.

15 – LO SCENARIO DELLE DUE SOCIETÀ

Proviamoci ad anticipare con la fantasia lo scenario delle due società: società nucleare l'una, che è quella attualmente in costruzione; e società solare l'altra, che è ancora semplicemente "ipotetica".

Si tenga presente che l'ipotesi è una premessa indispensabile della scienza e della tecnica, che esige lavoro e capitali per la ricerca e la realizzazione. Cosa assai diversa dall'utopia e dalle paraideologie, che non sono in grado di tradurre la scienza (e con essa la tecnica) in scienza-sapienza, e tanto meno di renderla operativa.

Qui si tratta di cose materiali, a cominciare dall'energia e dalla scelta energetica. La sapienza della Fede non ha nulla da dire di "specifico" al riguardo. Deve intervenire la ragione, lo strumento di cui la Provvidenza ha dotato l'umanità affinché "provvedesse" a risolvere i suoi problemi di ordine storico materiale, giungendo a quella razionalità di ordine "ideoprassico", che è l'unica a tradurre scienza e tecnica, in sapienza risolutiva di qualsiasi problema umano-storico di ordine materiale, economico, politico e sociale.

A quanto pare, questo tipo di "ragione" (che è la ragione ideoprassica), in campo cristiano ha funzionato assai male. Ci siamo accontentati di paraideologie e utopie, dimenticando (o non afferrando) che l'attuale problematica umano-storica, e tanto più quella futura, in riferimento alla nuova realtà storica dinamica secolare, è di natura scientifico-tecnologica, e culmina nella scienza-sapienza dell'ideoprassiologia.

16 – IDEOPRASSI E IDEOPRASSIOLOGIA

Quale ideoprassiologia?... Come scienza, l'ideoprassiologia ancora non esiste. Esiste la rispettiva realtà, che è quella dell'ideoprassi. La quale ideoprassi ha espresso una sua razionalità, che è emersa come "razionalità ideoprassica ateo-materialista".

Già sappiamo di che si tratta. Ma quello è tutto. Ed è quanto di più negativo si potesse immaginare.

Un'ideoprassi ateo-materialista, infatti, anche se si nutre di scienza e tecnologia, è quanto di più "insipiente" si possa immaginare. Il materialismo ateo non è che una forma di distruzione della

ragione, e dunque di irrazionalità anche in campo umano-storico di ordine materiale. Siamo agli antipodi della “scienza-sapienza”; siamo al culmine della “scienza-insipienza”, con l’aggravante che il “soggetto” di tale scienza-insipienza non è più l’uomo singolo, ma il “superagente” della ideoprassi, fatta di scienza, di tecnica, di potere, di brutalità postulata dall’ideoprassi stessa, fino agli orrori dei gulag, dei manicomi politici, dei forni crematori. È la logica inesorabile delle ideoprassi ateo-materialiste e delle stesse “pseudoideologie” quando riescono a prevalere (basta pensare agli orrori del nazismo).

Concludendo per quanto riguarda la scelta energetica da parte dell’ideologia-ideoprassi dinontorganica, torniamo a ripetere che la saggezza di essa, al di fuori delle fughe “paraideologiche” nella mistica e nell’etica, consiste nell’accettare e testimoniare la natura scientifico-tecnica della sapienza umano-storica, che partendo dal dato della scienza e tecnologia raggiunge il vertice sapienziale centrandolo nella razionalità ideoprassica dinontorganica. Questa esclude lo scenario della società nucleare, e prospetta nel futuro la società solare caratterizzata da una ben precisa scelta energetica e sistema energetico.

B – IDEOPRASSI LAICISTA LIBERALCAPITALISTA E SCELTA ENERGETICA

1 – RAZIONALITÀ IDEOPRASSICA DELL’IDEOPRASSI

LAICISTA LIBERALCAPITALISTA

La “razionalità ideoprassica” è il fattore che traduce in “sapienza” (o in “antisapienza”) la scienza moderna nell’ambito delle singole ideoprassi (laicista liberalcapitalista, marxista comunista, e dinontorganica). La razionalità ideoprassica viene imposta dall’Assoluto ideologico primario, ma si concretizza nell’Assoluto ideologico derivato, ossia nel tipo di società congruente con l’Assoluto ideologico primario.

Per orientarci, quindi, bisogna approfondire la razionalità ideoprassica delle singole ideoprassi in funzione dei loro due Assoluti, primario e derivato, per coglierne il senso sapienziale (o antisapienziale) che finisce poi per comandare qualsiasi elemento costitutivo della nuova realtà storica dinamica secolare, a cominciare dal fattore energetico.

Per non illuderci al riguardo, si tenga presente ancora quanto segue: le ideoprassi non esistono e non operano mai allo stato puro. Sono sempre un miscuglio (una “sintesi”) di ideoprassi e paraideologie, che concretamente funzionano in modo assai diverso. Ma la prevalenza, a cose fatte, sarà sempre quella della razionalità ideoprassica, che è in grado di scavalcare qualsiasi paraideologia, o strumentalizzandola, o convincendo l’opinione pubblica che la verità e il bene consistono nella “razionalità ideoprassica” della rispettiva ideoprassi, o soffocando con la persecuzione le “paraideologie” non strumentabili, o aspettando pazientemente che l’ideoprassi scavalchi una determinata paraideologia.

Tenendo conto di tutti questi elementi facciamo l'analisi della razionalità ideoprassica dell'ideoprassi laicista liberalcapitalista. Il fattore-chiave di tale analisi viene offerto (ed anzi imposto) dai suoi due Assoluti primario e derivato, che finiscono per fare un blocco unico nel rapporto di causa ed effetto. L'aspetto causale è rappresentato dall'ateismo: ateismo (si noti bene) "ideoprassico", e non religioso. E l'aspetto effettuale è rappresentato dal materialismo, corollario diretto dell'ateismo ideoprassico. È la riprova della qualifica "ateo-materialista" che siamo soliti dare all'ideoprassi laicista liberalcapitalista, proiettata e analizzata sul suo piano operativo.

Ne vien fuori un meccanismo sconcertante, difficilmente afferrabile, e tuttavia spaventoso, addirittura diabolico, per la sua stessa essenza ateo-materialista. Approfondiamo il funzionamento di tale meccanismo.

2 – IL MECCANISMO ATEO-MATERIALISTA DELLA RAZIONALITÀ IDEOPRASSICA LAICISTA LIBERALCAPITALISTA

L'origine di tale meccanismo ha la sua prima radice nella scienza moderna, la quale obbedisce ad una doppia esigenza: quella del conoscere la realtà materiale, e quella del dominarla. "Dominarla" per un certo scopo, che, oggettivamente, nel contesto dell'ideoprassi capitalista, è quello dell'utile. Fin qui, nulla di speciale. Si è ancora assai distanti dalla ideoprassi ateo-materialista.

Bisogna pertanto domandarsi che cos'è che ha provocato il passaggio dalla scienza moderna, a tale ideoprassi. Come già sappiamo, è stata la rivoluzione industriale che ha provocato il suddetto passaggio.

Ora, la rivoluzione industriale non è più un qualcosa di puramente teorico, ma un qualcosa di pratico. Ci si trova di fronte alla costruzione di una nuova società: di questa nuova società dinamica secolare. E ne è il fattore principale. I suoi strumenti indispensabili, non ancora "sapienziali", sono e rimangono la scienza e la tecnologia. Una volta messo in moto questo meccanismo esso è diventato inarrestabile. La ricerca scientifica non ha limiti. Lo sviluppo tecnologico, neppure. Anzi, si è consolidato il mito della sua onnipotenza, ridimensionato solo a partire da questi ultimi anni.

Fin qui, ancora nulla di particolare: si è ancora assai distanti dall'ideoprassi ateo-materialista. Tant'è vero che, giunta a questo bivio, l'umanità poteva benissimo infilare la strada della terza ideoprassi, e cioè dell'ideoprassi dinontorganica. Ciò che purtroppo non si è verificato. Prescindiamo dalle responsabilità storiche, che ricadono soprattutto sulle spalle dei cristiani, che ancor oggi ignorano l'esistenza, e la necessità, dell'ideoprassi. E diamoci conto di un fatto concreto.

Esso è il seguente: nell'attuale contesto della rivoluzione industriale, l'umanità non può fare a meno dell'ideoprassi, per cui, se manca l'ideoprassi vera, s'imporranno di necessità le ideoprassi false.

La prima a reclamare l'ideoprassi, è la stessa politica, non già con le beghe di partito o con giochi della diplomazia, ma per disporre di una propria anima e di una propria razionalità che dovrebbe essere "ideoprassica" (oggi, almeno, tale dovrebbe essere, perché tale è l'esigenza della politica oggi).

Bisogna convincersi di questo: al di sopra della politica, si colloca l'ideoprassi come realtà viva e operante, anche se nient'affatto illuminata dalla sua rispettiva scienza³.

Il fatto che, con gli attuali sviluppi scientifici e culturali, non esista nel mondo una università (ci riferiamo di proposito agli USA) con una cattedra (o un "dipartimento") di ideoprassiologia, è sintomatico. Manca la chiave della sapienza umano-storica ideoprassica, per cui è inevitabile che il mondo attuale e futuro è destinato ad andare alla deriva.

Per quanto riguarda l'ideoprassi laicista liberalcapitalista, non si tratta di un fatto calcolato, ma di un fatto spontaneo, legato alla stessa rivoluzione industriale, al più teleguidato dalle due

³ Si tenga presente che la "scienza dell'ideoprassi, non ancora esistente nella sua specificità, è la "scienza dell'ideoprassi" che noi chiamiamo ideoprassiologia. Corrisponderebbe alla "Scienza nuova" del Vico.

paraideologie “laicista” e “liberaldemocratica”, che hanno rappresentato le due strade maestre della ideoprassi liberalcapitalista ateo-materialista, caratterizzata appunto dal materialismo e dall'ateismo pratico.

Fatto di “costume”, si può pensare: ma, al di là e al di sotto del fatto di “costume”, c'è la realtà ateo-materialista della stessa ideoprassi.

Nulla di “dogmatico”, nel meccanismo ideoprassico del capitalismo, diversamente dal comunismo. Anzi, si constata proprio il contrario. Il mondo americano pare affogare nelle espressioni religiose e teiste. Ma sono espressioni sterili, che mai riusciranno a rovesciare la razionalità ideoprassica ateo-materialistica ed agnostica che sta alla base della vita e della politica americana.

L'America è all'avanguardia nel campo della scienza e della tecnologia. E ciò può essere il frutto della razionalità ideoprassica che è sempre prevalsa nel suo ambiente, accentuando e potenziando la scienza e la tecnica con mezzi di ricerca sia in capitali che in strutture scientifiche, del tutto eccezionali. Ma è una “razionalità ideoprassica” che non ha mai varcato la soglia della vera sapienza umano-storica, la quale, nello specifico settore delle strutture materiali, dev'essere una razionalità ideoprassica dinontorganica.

Non dunque sapienza, ma insipienza ideoprassica, quella americana, che può benissimo condurre alla catastrofe, in concorrenza con l'insipienza ideoprassica ateo-materialista militante, dell'ideoprassi marxista socialcomunista.

3 – LA SCELTA ENERGETICA DEL CAPITALISMO

Quanto, finora, e sin qui è stato scritto a proposito dell'ideoprassi laicista liberalcapitalista, ha avuto lo scopo di mettere a fuoco la sua scelta energetica. Questa messa a fuoco assume per noi una qualifica specifica. Va considerata, dal punto di vista scientifico-tecnologico-ideoprassico, in funzione della costruzione della nuova società. L'ideoprassi, infatti, è lo strumento principale, decisivo, per costruirla.

Ed ecco allora la domanda: qual è la società che viene costruita dall'ideoprassi laicista liberalcapitalista? Diamone la risposta: la società del business, e cioè degli affari. È la prima qualifica della società capitalista: una qualifica che porta con sé una catena di altre qualifiche, a partire dalla scienza e dalla tecnica.

Ciò che dà impulso al business, infatti, sono la scienza e la tecnica. Senza questi due fattori qualificanti del capitalismo, tutto il sistema capitalista si bloccherebbe, e le sue “crisi” finirebbero per diventare insuperabili. È ciò che Marx si prospettava: il capitalismo, di crisi in crisi, avrebbe finito col distruggere se stesso.

Marx, però, si è sbagliato. Non ha tenuto conto, che oltre il business (che per Marx assumeva il significato di sfruttamento, di imperialismo, di discriminazione fra paesi ricchi e poveri, e prima ancora tra classe borghese e classe proletaria), c'erano le altre due componenti della scienza e della tecnica, coesenziali al capitalismo come e più dello stesso business. Sono questi due fattori che hanno sempre tratto il capitalismo dai suoi guai, spingendolo avanti sulla strada di continui progressi di ordine materiale, con l'aggiunta di una estrema spregiudicatezza.

Non basta. Per avere via libera sulla strada del business, l'ideoprassi capitalista doveva liberarsi da Dio, sostituendolo con gli affari materiali. Di qui la qualifica ateo-materialista della stessa ideoprassi capitalista, che risulta tale non per un apriorismo dogmatico, ma per un'esigenza “esistenziale” della ideoprassi capitalista stessa.

Non basta ancora. C'è un'altra “componente” dell'ideoprassi capitalista: ed è quella della libertà democratica. Di per sé, tanto la libertà, come la democrazia “liberale”, non sono che “valori paraideologici”, che l'ideoprassi capitalista ha fatto propri. Ma finché rimangono valori paraideologici non sono che “miti”, destinati a naufragare nell'ideoprassi marxista socialcomunista,

antidemocratica e totalitaria, o a essere riassunti e tradotti in autentiche realtà ideoprassiche da parte dell'ideoprassi dinontorganica che è capace di tanto.

4 – IL VALORE PARAIDEOLOGICO DELLA “NAZIONE” E IL SUO SUPERAMENTO CAPITALISTA CON LE MULTINAZIONALI

C'è ancora un altro “valore paraideologico” che interessa l'ideoprassi capitalista, ed è il valore della nazione: questo non viene assunto dal capitalismo, ma viene da esso superato. Attraverso quale strumento? Attraverso lo strumento delle multinazionali. In sé, è un'ottima cosa il superamento della nazione intesa in senso “politico” (così intesa diventa sinonimo di “nazionalismo”). Ma, in concreto, il superamento del valore “paraideologico” della nazione assume un altro senso: ed è quello di creare nuovi sbocchi al business capitalistico, e dunque di espandere il sistema capitalista possibilmente alla dimensione mondiale.

Proprio in merito alla libertà e alla democrazia, la scuola delle multinazionali, che non sono solo americane, ma dilagano nel mondo delle economie sviluppate all'ombra di qualsiasi bandiera politica, sta creando un tessuto capitalista a livello mondiale: vera “internazionale del business”, che, com'è inevitabile, s'intreccia con le attività politiche fatte di compromessi e di alleanze.

Su questo dato di fatto e sull'insieme dei presupposti che esso porta con sé, possiamo ora domandarci qual è l'atteggiamento dell'ideoprassi capitalista nei confronti della scelta energetica.

5 – LA SCELTA ENERGETICA CAPITALISTA

La scelta energetica presuppone l'intero ventaglio delle fonti energetiche tra cui bisogna scegliere, includendo le ultime due fonti arrivate, che sono la fonte nucleare da fissione e la fonte nucleare da fusione. Tutt'e due, rese disponibili dalla ricerca scientifica e tecnologica, che rappresentano elementi essenziali della stessa ideoprassi capitalista come ideoprassi costruttiva della società del business. Ed ecco la domanda ulteriore: in funzione della “società del business”, le due energie nucleari da fissione e da fusione, rappresentano un affare ed anzi un affare necessario, oppure si rivelano come elementi negativi?

Purtroppo, la risposta si precisa nel senso di un affare colossale e necessario per il capitalismo, sia dal punto di vista della pace che della guerra.

Il business legato alle due fonti energetiche suddette appare davvero come un affare colossale in ogni momento del suo svolgimento, a partire dalla fase della ricerca scientifica, per giungere al momento della ricerca tecnologica e della produzione delle rispettive tecnologie. Il capitalismo non rinuncerà mai alle due fonti energetiche suddette. Prescindendo da altre ragioni, esse gli sono necessarie sia per la guerra, che per la pace: per la pace, per difenderla; per la guerra, per vincerla. Il tipo di guerra che rende necessarie le suddette fonti energetiche è la guerra atomica e nucleare: guerra impossibile a vincersi sopravvivendo al proprio avversario, tenendo presente che i due “fronti” non potranno essere che i due fronti ideoprassici ateo-materialisti, cioè il fronte capitalista, e il fronte socialcomunista.

Il buon senso direbbe che la guerra nucleare è un assurdo e che quindi andrebbe esclusa *a priori*. Ma ciò non è possibile, perché oggi il buon senso non ha più voce. Le due ideoprassi ateo-materialiste obbediscono alla loro razionalità intrinseca che, per la stessa ragione che è ateo-materialista, le rende prive di scrupoli, coonestata d'altra parte dall'enorme macchina economica messa in moto dalle due energie atomica e nucleare per la produzione delle armi, più che non dalle centrali atomiche per produrre elettricità.

Sulla base di queste considerazioni non è difficile un pronunciamento sostanzialmente negativo quanto alla scelta energetica da parte dell'ideoprassi laicista liberalcapitalista: essa sta per la società

nucleare, e non per la società solare, tenendo presente quanto si è già detto in proposito per la scelta del sistema energetico da parte dell'ideoprassi dinontorganica.

È la spinta ateo-materialistica del business che impone al capitalismo una tale scelta. E ciò, a dispetto della scelta dell'energia dolce, e dunque della scelta della società solare.

L'ideoprassi, anche se falsa e catastrofica, possedendo la forza dell'ideoprassi stessa, la vincerà sempre sul buon senso, sulle paraideologie, e sulla stessa Dottrina sociale cristiana.

C – IDEOPRASSI MARXISTA SOCIALCOMUNISTA E SCELTA ENERGETICA

1 – TUTTO PER IL POTERE POLITICO-MILITARE

Tale è la sostanza del comunismo come ideoprassi. Per cui è superfluo domandarsi qual è stata la scelta energetica dei paesi del socialismo reale, portatore dell'ideoprassi marxista socialcomunista. La loro scelta è stata e non può essere che la scelta della società nucleare. Scelta di per sé nient'affatto giustificata, perché la Russia, ad esempio, è un paese con una enorme ricchezza di fonti energetiche, a cominciare dai combustibili fossili (petrolio, metano, carbone) che anche oggi servono come merce di scambio e possono rappresentare un laccio al collo dell'Europa.

Nonostante tutto, le centrali nucleari costellano i territori dell'immenso spazio sovietico e della Siberia in particolare. Centrali nucleari di ogni tipo, comprese quelle al plutonio che sono "autofertilizzanti", e sono la premessa della bomba al plutonio.

Nel campo della scienza e tecnologia, dalla fine della seconda guerra mondiale, i paesi socialcomunisti hanno fatto dei progressi spettacolari, con tutti i mezzi: con uomini d'ingegno; con Accademie e Istituti di ricerca finanziatissimi; con lo spionaggio scientifico e tecnologico svolto senza scrupoli; con un tipo di sperimentazione così spregiudicata, di cui nei paesi liberi non c'è neppure l'ombra.

È qui dove si pone il problema: scienza e tecnica rimangono neutre, o sono per loro stessa natura benefiche o malefiche? Quest'ultima clausola depone per la loro ambiguità. Quando l'una e l'altra erano ancora fuori del contesto della società industriale, rimanevano nel dominio delle persone singole, che è quanto dire non venivano manipolate dalle "ideoprassi", né per il bene né per il male. Cadute nelle mani delle ideoprassi, salta la loro "neutralità", e diventano strumento di bene o di male.

La ragione è questa: diventano parti costitutive dell'ideoprassi stessa, piegate a obbedire alla sua razionalità ideoprassica.

Nell'attuale contesto ideoprassico la neutralità della scienza e della tecnica rimane una pura astrazione. Non c'è più nulla che non venga contaminato, o redento, dall'ideoprassi. E chi oggi crede ancora e professa la neutralità della scienza è un povero naufrago dell'astrattismo.

È impossibile, purtroppo, bloccare la scienza e la tecnica. L'una e l'altra non possono che fare la loro strada. La facciano, fino in fondo. Ma, al momento giusto, dovrebbe intervenire l'ideoprassi giusta, quella vera, l'ideoprassi dinontorganica, che incarna l'autentica sapienza umano-storica e intimare l'alt: di qui non si passa. Da parte dell'ideoprassi vera non si tratta né di un divieto etico né di un divieto politico o giuridico. Si tratta solo di mettere in moto il meccanismo della sua

razionalità ideoprassica, e tornare ad avere un minimo di fiducia nella ragione, come ragione sapienziale umano-storica ideoprassica vera.

Scienza e tecnologia rappresentano la quintessenza dell'ideoprassi marxista socialcomunista di cui sono parte costitutiva essenziale. Come pretendere, allora, che non siano in funzione di essa al cento per cento? È la ragione per cui il socialcomunismo, in tutti i paesi in cui si è affermato, punta la sua carta vincente sulla scienza e la tecnologia completamente finalizzate alla realizzazione della propria ideoprassi.

Solo l'ideoprassi dinontorganica, quale espressione della sapienza umano-storica vera, con la sua scelta della “società solare”, si pone come chiave di soluzione ai problemi presenti e futuri dell'umanità.

La chiave di soluzione di tali problemi consiste appunto nel fare la giusta scelta energetica e la scelta giusta dell'intero sistema energetico. Solo l'ideoprassi dinontorganica porta con sé una tale possibilità. Le altre due ideoprassi, a cominciare dalla scelta energetica, continuano ad avanzare sulla strada della catastrofe.*

Con ciò, si tenga presente che la distinzione tra “società nucleare” e “società solare” ha solo un senso emblematico. Nessuna delle due può realizzarsi ed esistere allo stato puro. Ciò che deve esistere ed operare allo stato puro è la rispettiva “anima ideoprassica” a livello di tipo di società. Tale anima ideoprassica, a livello di “tipo di società”, non ammette né eccezioni né compromessi. Ammette solo dei “modellamenti” del corpo ideoprassico, in correlazione ai modelli di società della rispettiva area ideoprassica.



Tommaso Demaria, Atti del Corso di studio Mid di Roma -
Centro Nazareth, 26-30 dicembre 1984, FAC Roma 1984
Confronti sinottici tra le tre ideologie

www.nuovacostruttivita.it
Roberto Roggero roberto@dntt.it